ABBONAMENTI ... Via Milano ... — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ...
1 TRIBUNA — C. c. p. — 15 marzo 1917
15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno XX
Ufficio Stampa ROMA
... e sue Succursali

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 6 Settembre 1916 ROMA Mercoledì 6 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 248

COMINCIA L'ATTACCO TRA ALLEATI E BULGARI IN MACEDONIA

Le offensive del fronte unico

La battaglia infuria sul fronte occidentale, e si sviluppa sempre più su quello orientale.

La cooperazione fra i vari eserciti belligeranti e il concetto della guerra unica assumono sempre maggiore importanza: la pressione degli Alleati è mantenuta su tutti i fronti.

Il numero sempre crescente dei prigionieri e la cattura di cannoni da parte degli eserciti dell'Intesa, devono ormai essere sentiti anche dall'esercito tedesco. E' vertiginoso il movimento ascendente che verificasi nella resa dei soldati degli Imperi centrali e nell'abbandono da parte di essi di materiale di guerra e di artiglierie.

Lasciando da parte per un momento il computo dei prigionieri austro-ungheresi, ci appare davvero impressionante quello dei Tedeschi sul fronte occidentale. Qui non esistono le stesse ragioni che giustificano le rese dei contingenti austriaci sottoposti da vario tempo ad insuccessi, a ritirate disastrose, di fronte a nemici superiori per numero ed in condizioni strategiche di avvolgere e attaccare sul fianco truppe respinte di fronte. Sul fronte occidentale i Tedeschi trovansi in ben altre condizioni di terreno, di difesa e di proporzione numerica dinanzi all'avversario. Eppure, anche su questo scacchiere aumentano le cifre dei prigionieri: basti dire che in soli due giorni gli Anglo-francesi ne hanno contati oltre 6500 con 15 cannoni ed un centinaio di mitragliatrici. Il fenomeno è senza dubbio in parte dovuto alla tattica adottata dagli Alleati di oltrepassare la prima linea avversaria, una volta sfondata, proseguendo verso la seconda in modo da lasciare alle truppe che seguono il compito di sgombrare i camminamenti e i ricoveri dei residui della linea spezzata. Ma ad ogni modo il fatto che avviene dimostra che le truppe tedesche d'oggi sono più lente ad uscir fuori e ad opporre resistenza accanita: non sono più quelle degli inizi dell'attuale guerra e specialmente del tempo della battaglia della Marna.

Completeremo questi brevi cenni sui fatti salienti registrati dai bollettini odierni, rimarcando quale cooperazione sia stata data dai Russi alle operazioni dei Romeni; cooperazione che ha permesso a questi ultimi di conseguire notevoli successi, non tanto per battaglie vinte, quanto per obbiettivi raggiunti, giacchè essi hanno ormai oltrepassato la difficile linea di confine e portato la guerra in territorio nemico.

Il generale Brussiloff ha ripreso un poderoso movimento offensivo su tutto il suo fronte ed è riuscito a sfondare in due punti le linee nemiche, cioè verso Leopoli e sulla Ziota-Lypa; e procede avanti fra i boscosi monti dei Carpazi. Ventiduemila prigionieri e 12 cannoni sono i nuovi trofei di questa vittoria russa, oltre l'occupazione di una linea di alture verso il confine ungherese, e il forzamento del passaggio del fiume Tsenlewka (affluente della Ziota-Lypa), che li ha resi padroni di una forte posizione.

Dunque, sul fronte anglo-francese sono trattenuti i Tedeschi e su quello russo non i soli Tedeschi, ma anche gli Austriaci; cosicchè i Romeni, con metodica azione, hanno potuto superare la frontiera e stabilirvisi saldamente in Transilvania, come dice lo stesso comunicato austriaco, in modo da « seguire il nemico che si ritira », ciò che in volgare linguaggio militare significa un vero inseguimento forse non travolgente, ma certo con caratteri di pressione.

La vittoria anglo-francese, di vera grande importanza per le operazioni del fronte occidentale, è, dunque parallela al successo russo, il quale ha costretto gli Austriaci a cedere di fronte all'attacco romeno in tutti i punti senza poter opporre adeguata resistenza, meno che nella zona di Orsova.

Il numero di circa 4000 prigionieri fatti dai Romeni attesta lo slancio dei nostri nuovi alleati e l'ottimo piano che essi stanno attuando, nonchè le doti tattiche logistiche del loro esercito.

O. S.

Le opere militari di Lussinpiccolo bombardate da un nostro dirigibile

L'« Agenzia Stefani comunica:

Un dirigibile della nostra marina nella notte dal 3 al 4 volgente bombardò efficacemente le opere militari di Lussinpiccolo evitando di colpire abitati e rientrando incolume alla sua base.

Lussinpiccolo capitale dell'isola di Lussino, nel Quarnero, è città prettamente veneta e fa parte politicamente, con le isole di Cherso e di Veglia, della provincia istriana. Vi è un importante cantiere per la costruzione di bastimenti mercantili e i grandi armatori dell'Adriatico provengono da questa città che ha dato pure all'Istria patriotti egregi. Per il suo clima invernale mitissimo è annoverato fra i migliori luoghi di cura dell'Adriatico.

La nostra partecipazione alla dimostrazione al Pireo

L' « Agenzia Stefani » comunica:

La Regia nave italiana «Libia» si trova nelle acque del Pireo con la forza navale della Quadruplice alleanza.

Altra Società disciolta a Trieste

BERNA, 5. — La Luogotenenza di Trieste ha decretato lo scioglimento della « Società di scherma » ingiungendole di sospendere immediatamente ogni attività. Nella sede sociale fu fatta una perquisizione, durata parecchie ore.

Una battaglia tra Bulgari ed Alleati

impegnata sulla Vistritza, in Macedonia

ATENE, 4 (notte).

A Kozani (Cosciana) sulla Vistritza, è impegnato un violento combattimento. I Bulgari hanno assalito le posizioni di Djegani e l'artiglieria degli Alleati risponde con un fuoco intenso e micidialissimo.

I Serbi sono avanzati sull'ala sinistra ed hanno occupato i villaggi di Djor, Knuf, Bakina, Emporia.

Queste posizioni erano state sgomberate precedentemente dai greci, i quali avevano cominciato il loro ripiegamento con lo sgombero di Kosciana.

Le forze alleate che si trovano sulla riva sinistra della Vistritza allora sono entrate in scena e prendendo contatto con le truppe bulgare hanno impegnato queste in una battaglia che sembra di grande estensione.

Ad Atene le notizie di questa nuova avanzata bulgara in terreno greco, con minaccia diretta sui vecchi territori della Tessaglia produce grande emozione. I venizelisti già si raccolgono per manifestare contro il governo.

Il governo tace sempre e l'ansia del pubblico cresce.

Si sa, intanto, che in una riunione odierna di venizelisti è stato deliberato di consegnare al governo una lista di proscrizione per i propagandisti tedescofili, perchè siano o espulsi o strettamente sorvegliati.

DAIMI.

Il congiungimento tra Russi e Romeni effettuato

Gli Ungheresi sgombrano Kirlibaba

PARIGI, 5.

Il « Journal » ha da Bucarest: La città di Kirlibaba è stata sgombrata dal nemico. Il collegamento fra i Russi e i Romeni è stato effettuato. Nulla più si oppone all'avanzata russa.

Kirlibaba è un importante centro sulla linea di confine fra la Bucovina e l'Ungheria, sul versante orientale dei Carpazi, sulla strada che si dischiude ai due passi per i quali dalla Bucovina si entra in Ungheria: il passo di Stiol, e il passo di Rodna.

L'operazione su questo fronte è svolta dalle truppe russe del gen. Lechtinski.

I Rossi forzano il Tsenievka

PIETROGRADO, 4, (ore 14.26).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale a sud e est di Baranovitchi nella regione dei villaggi di Darovo, di Labouzi, di Nagorna e di Rostchy a sud della fattoria di Berezovka dalla mezzanotte fino alle 7 del mattino del 3 corr. il nemico ha effettuato attacchi con gas le cui nubi asfissianti si sono diffuse per quattro volte in alcuni settori. Tutti gli attacchi del nemico dopo la emissione del gas sono stati respinti con grandi perdite per il nemico stesso.

In direzione di Vladimir-Volhynsk, nella regione Gbalvov-Korlinitza e nella regione del Sereth superiore continuano accaniti combattimenti.

Nella regione di Brzechany le nostre truppe hanno forzato il passaggio del fiume Tsenievka affluente occidentale della Ziota-Lipa e si sono impadronite di una posizione nemica facendo prigionieri 30 ufficiali e 2641 soldati ed impadronendosi di sei mitragliatrici.

Nella regione dei Carpazi boscosi le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture, progredendo verso la frontiera ungherese.

La Tsenievka è un affluente della Ziota Lipa, a sua volta affluente galiziano del Dniester. La località indicata dal comunicato si trova a metà distanza tra Tarnenol e Kolomea.

19.020 soldati e 385 ufficiali catturati dal gen. Brussiloff in 4 giorni

Il numero dei prigionieri presi dalle truppe del generale Brussiloff nel periodo dal 31 agosto al 3 settembre comprende 385 ufficiali e 19.020 soldati. Si nota la resa di undici ufficiali e di 1300 soldati tedeschi. Furono catturati inoltre 12 cannoni, 75 mitragliatrici e 7 lanciabombe.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — I russi continuarono notte e giorno i loro sforzi tendenti a spezzare la resistenza degli alleati nei Carpazi. In numerosi punti si svolsero combattimenti accaniti. Gli assalti nemici non riuscirono. Piccoli successi locali ottenuti dai russi a sud-ovest di Fondul Moldawi e nella regione del passo dei Tartari furono in parte controbilanciati da contrattacchi. Anche a sud-est di Brzezany micidiali attacchi pronunziati dal nemico non gli diedero alcun vantaggio. Si combatte ancora per un piccolo elemento di trincea.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera, reiterati sforzi tentati ieri dai russi ad ovest e a sud-ovest di Lutsk non sono riusciti.

A nord di Zborow le nostre truppe hanno resistito a parecchi forti attacchi russi.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Il combattimento continua ad est e a sud-est di Brzezany. I successi dei russi furono in gran parte ritolti loro. Si combatte ancora per alcune trincee.

Nei Carpazi il combattimento è continuato a sud di Ziolona. Attacchi russi non sono riusciti a sudovest di Zabie, nel settore di Nagura ed a nord di Dornavatra.

548 turchi catturati dai russi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte del Caucaso a sud del fiume Eliaou i nostri elementi hanno progredito.

La nostra offensiva nella regione di Ognol continua. Vi abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali turchi e 538 soldati.

I Romeni occupano Aliemi e fanno 645 prigionieri

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Bucarest il seguente comunicato sulle operazioni dell'esercito romeno:

Sul fronte nord-ovest si segnala un'avanzata delle truppe e l'occupazione delle colline di Aliemi, ad est di Dranic, a quattro chilometri da Orsova. Ci siamo impadroniti di nove ufficiali e 645 uomini. Abbiamo trovato a Brasso provvigioni e viveri importanti.

Sul fronte sud il nemico ha attaccato la nostra frontiera tra il Danubio e il sud di Silistria. L'attacco è stato respinto.

I combattimenti sulla Cerna

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest: L'Az Est ha dal Quartiere Generale della stampa austriaca:

Le truppe che combatterono presso Orsova e i Bagni di Ercole, dopo essersi ritirate sulla sponda occidentale della Cerna, respinsero violenti attacchi contro le nuove posizioni.

Sul fronte della Transilvania i romeni avanzano nei territori ceduti. Sibiu è stata evacuata ed è stata presa ieri sotto il fuoco delle artiglierie romene.

A Gyoorgy i romeni hanno varcato i passi e sono giunti nella regione Gyoorgy-Szent-Miklos, nella valle del Maros, ed hanno tentato di varcare il fiume lungo la ferrovia. Le artiglierie austriache lo hanno impedito.

Tisza confessa la grave situazione ungherese

ZURIGO, 5. — Alla Camera dei Magnati Tisza rispondendo a Szechenyi ha detto tra l'altro che la Romenia compì nella primavera del 1915 grandi preparativi militari che raggiunsero a poco a poco quasi quelli di tre settimane or sono. Anche allora le autorità competenti si trovarono di fronte al grave dilemma se cioè si dovesse trasportare al confine romeno da altri settori un forte esercito o giungere ad una decisione in un teatro della guerra. La Transilvania rimase senza grandi presidi e si rischiò molto: ma, se non si fosse rischiato, non avremmo ottenuto la vittoria di Gorlice e i Russi sarebbero sempre nei Carpazi, anche se date le circostanze l'intervento dell'Italia in quel momento non avesse recato altre conseguenze tali da rovesciare tutta la situazione.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Posizioni dominanti conquistate nell'Alto Boite

Annientiamo un " draken „ nemico

COMANDO SUPREMO, 5 Settembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA consueta attività delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente intensa contro le nostre posizioni di M. Civaron, in Valle Sugana e sul Cauriol, in Valle Fiemme.

Alla Testata del R. Felizon (Alto BOITE) la notte sul 3 nostri riparti di fanteria, alpini e volontari con ardita operazione di sorpresa occuparono sulla Punta del FORAME talune posizioni dominanti. Furono presi una ventina di prigionieri. Un violento contrattacco dell'avversario fu nettamente respinto: una compagnia nemica restò annientata dal nostro fuoco.

Nelle Alte Valli del But e del Chiarzò l'artiglieria avversaria bombardò gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione e uccidendo 3 militari ricoverati in un Ospedaletto da campo. Di rimando la nostra artiglieria bombardò gli accantonamenti militari in Kotschach (Valle del Gail) producendovi vasti incendi.

Sul Medio ISONZO e sul CARSO attività intermittente di artiglieria. La nostra provocò lo scoppio di un «drachen» nemico nelle vicinanze di Salla (Selo).

Velivoli nemici lanciarono bombe sugli abitati della Laguna di Marano nella sera del 3, su Lucinico, Sdraussina e Gorizia nella giornata di ieri. Si ebbero tre morti e alcuni feriti.

In Gorizia fu sfondato il tetto della Chiesa di S. Giovanni. Una squadriglia di idrovolanti nella notte sul 5 lanciò 20 bombe su Venezia. Nessuna vittima e danni lievissimi.

CADORNA.

La vittoria franco-inglese sulla Somme

Oltre 6500 prigionieri tedeschi in due giorni

La grande battaglia sopra 40 km. di fronte

PARIGI, 5.

Il brillante successo riportato domenica scorsa a nord della Somme dalle truppe francesi che operano in collegamento con le forze britanniche si è oggi sviluppato vittoriosamente sulle due rive del fiume.

E' stata questa una operazione di grande stile, poichè la battaglia si è svolta accanita sopra un fronte di una quarantina di chilometri ed è riuscita su tutti i punti. Del resto il bilancio della magnifica giornata è più eloquente di qualsiasi commento.

A nord della Somme, nel settore inglese, il borgo di Combles che i tedeschi avevano trasformato in una vera fortezza è ora stretto dappresso: a sud dalla linea francese e a nord dai nostri alleati, i quali nella giornata di ieri si sono impadroniti di una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont. Sull'attiguo fronte francese la nostra fanteria ha realizzato una nuova avanzata di 1600 metri circa ad est di Le Forest, oltrepassando la fattoria dell'Hopital e pervenendo fino alle alture che difendono ad ovest il bosco di Marrières. Tutti i nostri guadagni di terreno sono stati integralmente mantenuti nella regione, malgrado i furiori attacchi nemici che furono falciati dai nostri fuochi al loro sbocco da Combles. A sud della Somme il fronte di combattimento si è esteso sopra una ventina di chilometri da Barleux, non compreso, fino al sud di Chaulnes.

Ovunque con un meraviglioso slancio le nostre fanterie che erano state precedute e sostenute da un potente e preciso bombardamento, ebbero ragione degli ostacoli accumulati dal nemico sopra il terreno e si impadronirono di tutti gli obbiettivi che erano stati fissati per il loro assalto. Da Barleux a Soyécourt la prima posizione tedesca è caduta in nostro potere così pure il villaggio di Soyécourt è stato conquistato con un rapido attacco convergente. Più a sud Vermand-Ovillers è stato largamente oltrepassato e in parte occupato. Da questo villaggio fino a Chilly tutta la rete saldamente fortificata delle trincee nemiche è stata presa in una lega di lunghezza dai nostri battaglioni i quali hanno dovuto durante una asprissima lotta trionfare della ostinata resistenza dell'avversario. Finalmente lo stesso villaggio di Chilly è stato completamente occupato.

Indipendentemente dal terreno ripreso da 48 ore il bottino abbonda. Esso comprende ora quattordici cannoni e 60 mitragliatrici, per quanto riguarda soltanto i francesi. Anche i prigionieri affluiscono. Gli inglesi ne contavano già più di ottocento nel pomeriggio. Stasera il comunicato francese ne annuncia 5200 nella Somme e 500 a Verdun ove abbiamo respinto seri attacchi tedeschi ed abbiamo realizzato qualche progresso. Il totale dà dunque un minimo di 6500 tedeschi catturati in due giorni. Basta questa cifra per provare l'importanza del risultato ottenuto, che è ottimo per il presente e che è altresì il migliore augurio per l'avvenire.

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme la battaglia impegnata ieri dalle forze franco-britanniche si è sviluppata oggi sulle due rive della Somme ed è continuata per tutta la giornata con estremo accanimento.

A nord del fiume, continuando il nostro successo, abbiamo notevolmente progredito ad est del villaggio di Le Forest, abbiamo oltrepassato la fattoria dell'Opital ed occupato un punto situato ad ovest del bosco di Marrières.

Violenti contrattacchi tedeschi diretti contro le nostre nuove posizioni a sud di Combles e che sboccavano dal villaggio sono stati infranti dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai nostri tiri di sbarramento che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

Tutto il terreno che avevamo conquistato è stato integralmente mantenuto.

La cifra dei prigionieri enumerati a nord della Somme nelle due giornate raggiunge attualmente i 2500. Abbiamo preso una diecina di mitragliatrici oltre a quelle ieri annunciate.

A sud della Somme le truppe francesi hanno attaccato le organizzazioni nemiche sopra una estensione di venti chilometri circa da Barleux fino alla regione a sud di Chaulnes. Ovunque il valore dei nostri soldati e la potenza della nostra artiglieria ci ha permesso di raggiungere gli obbiettivi prestabili sul fronte da Barleux a Deniecourt. Ci siamo impadroniti della prima linea di trincee nemiche e ci siamo stabiliti nelle immediate vicinanze del villaggio di Berny e sul margine nord di Deniecourt.

Alla nostra destra il villaggio di Soyécourt, attaccato da noi da nord e da sud-ovest è stato conquistato interamente con un brillante assalto.

Più a sud, da Vermand-Ovillers fino a Chilly, dopo un combattimento dei più violenti, la nostra fanteria si è impadronita sopra una estensione di oltre quattro chilometri di tutta la prima posizione del vecchio fronte tedesco comprendente parecchie linee di difesa fortissimamente organizzate. Il villaggio di Chilly è stato preso completamente.

Abbiamo occupato ad est la quota 85 nonchè il margine occidentale del bosco di Chaulnes e il villaggio di Vermand-Ovillers, di cui teniamo una parte, è stato risolutamente oltrepassato da nord e da sud. La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco e disperso le truppe nemiche che si dislocavano sulla strada Liancourt-Fraches.

La cifra dei prigionieri validi fatti oggi da noi a sud della Somme e finora constatati supera i 2700.

Sulla riva destra della Mosa, malgrado il violento bombardamento del nemico abbiamo accentuato il nostro guadagno di ieri progredendo di un centinaio di metri nella regione ad est di Fleury. I tedeschi hanno lanciato verso le nove un potentissimo attacco contro le nostre posizioni del bosco di Chenois. Questo attacco dapprima è riuscito a togliersi il fortino sulla strada di Vaux e le trincee ad ovest di esso: ma brillanti contrattacchi ci hanno permesso di rioccupare interamente il terreno momentaneamente abbandonato e a farvi un centinaio di prigionieri.

Nel pomeriggio i nuovi tentativi tedeschi ad est di Chenois sono stati respinti.

Il numero dei prigionieri validi catturati ieri ed oggi nella regione di Fleury si eleva attualmente a più di 300.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme, il cattivo tempo, durato tutta la notte, ha disturbato le operazioni. Le truppe francesi si organizzano sul terreno conquistato.

A nord del fiume, i tedeschi lanciarono un forte contrattacco, sboccando dal bosco di Anderlu, contro le posizioni francesi fra Combles e Le Forest. Prese sotto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici francesi, le truppe assalitrici si sparpagliarono e ritornarono verso le linee di partenza, dopo aver subito grosse perdite. Il nemico non rinnovò i suoi tentativi.

A sud della Somme, i tedeschi tentarono di reagire soltanto su un punto del fronte ad est di Belloy-en-Santerre, ove parecchi attacchi furono respinti dai fuochi francesi. Il nemico abbandonò un altro centinaio di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, notte relativamente calma nei settori Fleury e del Chenois. I Francesi fecero altri 80 prigionieri, fra cui due ufficiali. Un attacco nemico su di una piccola ridotta a sud-est dell'opera di Thiaumont, subì un completo insuccesso.

Un aeroplano francese, attaccato da quattro apparecchi nemici, riuscì a sbarazzarsi dei suoi avversari, uno dei quali, mitragliato assai da vicino, si schiacciò al suolo, nella regione di Chaulnes.

I comunicati inglesi

LONDRA, 4 (ore 3.44).

Un comunicato del generale Haig dice:

I combattimenti di ieri tra l'Ancre e la Somme sono stati molto accaniti, essendo il nostro movimento in avanti ostinatamente contrastato e lanciando il nemico tenaci, ripetuti contrattacchi appoggiati da grande fuoco di artiglieria.

La nostra avanzata è stata coronata da successo quasi ovunque fin dal principio e la maggior parte dei contrattacchi del nemico, che gli sono costati gravi perdite, non hanno potuto scuotere le nostre truppe sul terreno occupato.

Come risultato del combattimento ci siamo impadroniti delle difese del nemico su un fronte di tremila yards e su una profondità media di ottocento yards, occupando il villaggio fortificato di Guillemont.

Nel villaggio di Ginchy, che è stato dapprima da noi preso interamente, siamo stati costretti ad indietreggiare, ma abbiamo mantenuto il possesso di parte del villaggio, malgrado vari contrattacchi durante la notte.

Oltre ottocento prigionieri sono già stati contati.

I Tedeschi riconoscono il proprio insuccesso

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 corrente dice:

Gli attacchi anglo-francesi cominciati ieri nella regione della Somme hanno provocato una battaglia che ha avuto una grandissima estensione e un grandissimo accanimento;

A nord della Somme essa si è svolta su un fronte avente una lunghezza approssimativa di trenta chilometri, da Beaumont fino alla Somme. Malgrado i ripetuti assalti del nemico dalle due parti dell'Ancre e specialmente contro Thiepval ed a nord-ovest di Pozières, le nostre truppe, comandate dai generali Von Stein e Marschall, hanno mantenuto la loro posizione e hanno riconquistato con un contrattacco il terreno che avevano perduto presso la fattoria di Mouquet a nord-ovest di Pozières.

Più ad est la nostra artiglieria ha trattenuto l'avversario nelle sue posizioni di assalto. Ma durante la notte esso è riuscito a portarsi avanti presso il bosco di Foureaux; è stato respinto.

Dopo una preparazione di artiglieria senza precedenti, il combattimento si è acceso fra Guinchy e la Somme ed ha continuato ad infierire sino a tarda ora della notte.

Le truppe dei generali Von Kirchbach e Von Gassbaender hanno disputato ogni pollice di terreno al nemico che è penetrato nelle prime posizioni e ne hanno arrestato l'urto nella seconda linea di difesa. Guillemont e Le Forest sono nelle mani dell'avversario.

A sud della Somme la nostra artiglieria è riuscita, salvo che nel settore a sud-ovest di Barleux, ad impedire l'esecuzione degli attacchi francesi. Le forze lanciatesi all'attacco presso Barleux sono state respinte.

Sulla destra della Mosa tentativi di attac-

te francesi contro l'opera di Thiaumont e a sud-est di Fleury non sono riusciti.

Sul burrone di Souville, dopo un'accurata preparazione, abbiamo respinto il nemico da un angolo della posizione francese formante un saliente nella nostra linea. Parecchi contrattacchi nemici sono stati respinti.

Nella notte dal 2 al 3 settembre nostri dirigibili dell'esercito e della marina hanno attaccato Londra. Un nostro dirigibile è caduto sotto il fuoco del nemico.

Il 2 corrente attacchi di aviatori francesi hanno cagionato danni nella zona della fortezza di Metz. Parecchie bombe sono state lanciate su Scheveningen. Vi sono stati feriti ed alcuni edifici danneggiati.

Aeroplani inglesi bombardano i cantieri di Hoboken

LONDRA, 4.

(Uffic.). — L'Ammiragliato comunica: Nel pomeriggio del 2 corr. i cantieri di costruzioni marittime di Hoboken, presso Anversa, sono stati efficacemente bombardati da aeroplani di marina.

L'aerodromo nemico di Gistelles è stato pure bombardato il 3 corr., con buoni effetti, da una forte squadriglia di nostri velivoli i quali sono ritornati tutti incolumi.

L'importanza del successo francese

PARIGI, 5.

L'operazione franco-inglese di ieri aveva il diretto scopo di permettere di stabilire un fronte quasi rettilineo fino alla Somme, occupando posizioni molto importanti, ove il nemico opponeva estrema resistenza, che potranno servire di base ad una ulteriore azione. Il piccolo villaggio di Le Forest strapiomba su un altipiano trasformato dal nemico in una vera fortezza; e la prova ne è la quantità di cannoni che la fanteria francese ha catturato.

Il risultato della giornata di ieri è che, sgombrato totalmente il terreno fra Combles, Le Forest e Clery da una parte, i francesi non sono più che a tre chilometri e mezzo dalla grande strada nazionale Bethune-Péronne e dall'altra minacciano Péronne, di cui Fleury è la chiave.

L'artiglieria degli Alleati si è dimostrata di una efficacia meravigliosa, raggiungendo effetti mai ottenuti nelle offensive precedenti. « Credevo di sapere che cosa è un cannone — ha detto un soldato che ha partecipato ad innumerevoli attacchi — ma quanto ho visto negli ultimi due giorni è impossibile descrivere. » Ciò spiega il considerevole numero di prigionieri e la fuga disordinata dei reparti che riuscirono a salvarsi.

Dal primo luglio, i francesi hanno avanzato per 15 chilometri a nord della Somme. Si apprende che proprio il giorno prima Hindenburg aveva visitato il fronte di Gallwitz ed era stato salutato dagli *hoch* frenetici delle truppe bavaresi, sassoni e soprattutto dalla prima divisione della guardia prussiana.

Tutti i giornali esprimono la loro gioia per il successo, che dicono pieno di promesse e che qualificano come la risposta più adatta alla asserzione tedesca, secondo la quale l'offensiva intrapresa il primo luglio, era terminata.

Nuovi successi seguiranno

Il *Petit Parisien* dice essere evidente che lo Stato Maggiore degli Alleati non ha cominciato l'azione, senza un piano concertato con gli altri Stati Maggiori Alleati per ottenere risultati precisi. E' probabile — aggiunge — che i comunicati francesi ed inglesi recheranno, a datare da oggi, notizie importanti che si succederanno senza tregua. Ciò che è maggiormente da ammirare nell'attacco, è la preparazione matematicamente perfetta, sebbene la inclemenza del tempo abbia costretto il Comando a rimandare due volte l'operazione progettata ed abbia interrotto due volte la preparazione di artiglieria, dando tempo al nemico di riparare i danni.

Alla carica cantando la Marsigliese

Il piano elaborato dagli Stati Maggiori inglese e francese fu metodicamente svolto, senza alcuna fretta, ed il bombardamento continuò fin quando gli aeroplani poterono riportare le fotografie comprovanti la completa efficacia del tiro. Solamente allora fu dato l'ordine di attaccare. La fanteria si slanciò con impeto irresistibile; le trombe suonavano la carica e gli uomini cantavano la *Marsigliese*. Le prime posizioni furono prese con un solo slancio. La resistenza del nemico non si manifestò seriamente che davanti alla seconda linea di difesa, dove il Comando tedesco aveva ammassato forze considerevoli che contrattaccarono subito con furore. La battaglia accanita fu lungamente indecisa, data l'entità delle forze nemiche opposte. E' infatti provato che i tedeschi misero in linea due corpi d'armata. Occorsero agli anglo-francesi cinque lunghe ore per avere ragione della resistenza del nemico.

L'attacco fu iniziato a mezzogiorno e solo alle 14,30 il nemico cominciò a ritirarsi. Alle 17 tutti gli obbiettivi desiderati dal Comando erano raggiunti.

L'impressione in tutti i circoli militari è che la giornata di ieri è piena di promesse che non tarderanno ad essere realizzate. Malgrado la sua tenacia ed il suo coraggio, il nemico è stato nettamente battuto. Il cannone tuona ancora furiosamente su tutto il fronte della Piccardia.

60.000 uomini perduti dagli Imperi centrali in tre giorni

Il *Matin*, commentando il nuovo bottino fatto dai russi, scrive: Se si uniscono le cifre dei prigionieri fatti anche dagli altri alleati, si constata che la coalizione nemica ha perduto 27,000 uomini in tre giorni, ciò che significata una perdita totale di 50 o 60 mila uomini. Tale rapido esaurimento delle forze avversarie è più importante che le stesse conquiste territoriali.

La morte del col. Du Paty-de-Clam

PARIGI, 5. — Si annuncia la morte del tenente colonnello Du Paty de Clam il cui nome fu uno dei più ripetuti nell'affare Dreyfus del quale fu relatore. Nel 1913 Millerand lo reintegrò nella carriera e ciò provocò delle discussioni che finirono con le dimissioni di Millerand. All'inizio della guerra Du Paty de Clam, avendo ricevuto un comando territoriale, si arruolò come semplice soldato per partire subito per il fronte. Il suo intrepido coraggio gli meritò il comando di un reggimento alla testa del quale fu due volte ferito. Prese parte specialmente alle prime operazioni nella regione dell'Oise e a lui si dovette la presa del villaggio fortificato di Le Queenoy.

Tornato dal fronte contrasse una malattia che lo fece soccombere lungi dal campo di battaglia.

CRONACA DI ROMA

Il Palazzo di Venezia ed il suo autore

On. Sig. Direttore de « La Tribuna »,

Dalla fine del '400 ai nostri giorni, cioè da Flavio Biondo, Giorgio Vasari a Giuseppe Zippel e Domenico Gnoli, molti studiosi, scrittori di manuali di storia dell'arte, estensori di guide, ecc. si son fatti un dovere di suggerire il vero nome — secondo loro — dell'autore o degli autori del palazzo e del palazzetto di Venezia, e delle singole parti di essi. E così avemmo una sfilata di nomi, più o meno ben quotati, e a volte attribuzioni addirittura impossibili per l'anno di nascita e di morte degli artisti o la data di lor venuta a Roma. Basti tra essi rammentare: Francesco dal Borgo San Sepolcro — o Francesco Burgense — Giuliano da Maiano, Giuliano da Sangallo, Leon Battista Alberti, Lorenzo e Giacomo da Pietrasanta, Giovanni de' Dolci, Meo del Caprina, Bernardo di Lorenzo, Francesco di Meo, e persino il Vellano da Padova, scultore, e Donato Bramante, il quale arrivò nell'Urbe proprio verso il 1500, quando il palazzo e il palazzetto dovevano essere ultimati completamente! Corrado Ricci ha ora genialmente riproposto, come autore del palazzo in parola, il nome grande di L. B. Alberti, e la sua proposta — appoggiata da salde ragioni artistiche — ha ottenuto l'unanimità dei suffragi. Però due o tre persone, che danno troppo peso ai documenti d'archivio, senza considerare le castronerie che questi fecero commettere, quando non furono associati allo studio stilistico dell'opera d'arte, hanno voluto tirar fuori vecchie attribuzioni o lanciarne delle nuove, e ciò con la sola base archivistica. Così rivedemmo il nome di Francesco Burgense (Bartolomeo Nogara, ha negato d'averlo egli riproposto, in tal caso), ed ora il sig. Gelindo Ceroni, di Collescipoli, dalle colonne dei giornali romani, riesuma la scoperta da Giuseppe Terrenzi compiuta nell'archivio comunale di Narni, che l'architetto di Palazzo Venezia sia Nuccio o Nucciolo da Risis (Risa), da Narni.

Orbene, mi permetto di osservare sul suo ospitale giornale ciò che altrove già verbalmente dissi, cioè che, in questo caso, e forse anche in quello del Burgense, si tratta non di *architetti o ingegneri*, cioè di *artisti veri e propri* (probabilmente il Burgense si potrebbe supporre un artista secondario addetto a modeste mansioni di sorveglianza), ma di capimastri, o meglio *imprenditori di lavori, appaltatori*, come ora diciamo, di cui troviamo traccia in una quantità di mandati di pagamento per lavori eseguiti in Roma, e che il Ceroni elenca. Siamo, quindi, di fronte non ad *artisti creatori*, ma ad *esecutori di opere murarie e di scalpellino*, quali Egidio da Todi (altro umbro come il Risis), Bartolo di Domenico di Montelari, Nanni... e compagni Paolo Campagnano, ecc. che lavoravano in Roma, e specialmente in Castel S. Angelo, dal 1467 al 1474. E tanto più che il contratto per la *costruzione* delle sale, camere e portico del palazzo di Venezia, concluso con il Risis, e l'anno col quale è datato, 1476 — cioè quando i lavori del palazzo sono avanzatissimi che principiarono avanti il 1455 — ce lo confermano pienamente.

Che il palazzo comunale di Narni, restaurato dal Risis, presenti una certa rassomiglianza con quello di Venezia, non mi pare troppo. Osservo piuttosto che il narnese imprenditore volle là adottare le finestre crociate guelfe del palazzo romano, ma le fece tozze e sgraziate. Del resto palazzo Venezia influenzò, oltre una fabbrica precedente in età — palazzo Capranica, in Roma — molte costruzioni che lo seguirono: basti citare (come rilevò lo Zippel), i palazzi capitolini del sec. XV-XVI (poi trasformati da Michelangelo e scuola), il palazzo Anguillara, quello Comunale di Viterbo e l'altro dell'Università Vecchia di Perugia.

Quindi, anche dopo l'esumazione documentaria del Terrenzi, siamo sempre a dover riconoscere — con Corrado Ricci — che la più ragionevole attribuzione artistica pel palazzo di Venezia è quella che lo assegna a Leon Battista Alberti, mente eletissima e vero precursore di Leonardo, come taluno lo disse.

Cordiali ossequi dal Suo dev.mo

Romolo Artioli.

Per l'industrializzazione di Roma

Questa mattina si è riunita nella Sala delle Bandiere in Campidoglio la Commissione generale nominata dal Sindaco per lo studio dei provvedimenti da adottarsi sollecitamente allo scopo di provocare il risorgimento economico della capitale.

Erano presenti il Sindaco Colonna, gli assessori Orlando, Benucci, De Rossi, Leonardi e Cremonesi; i consiglieri comunali Minestrini, Moriara, Palomba, Tupini, Cartoni, Crisostomi, Marini, Giammarino; il presidente della Camera di Commercio senatore Scaramella Manetti ed il senatore Tittoni. Assisteva in qualità di segretario il prof. cav. Colombo. Il cons. Apolloni ha scusato la sua assenza con una lettera diretta al sindaco.

Dopo alcune brevi parole del Sindaco, ha iniziato il suo dire l'assessore Orlando nella sua qualità di presidente della sotto-Commissione, il quale ha riferito ai convenuti i criteri in base a cui la Sotto-Commissione ha proceduto nei suoi lavori ed è venuta alle conclusioni *semplici, pratiche e di facile attuazione* che vengono oggi sottoposte all'esame della Commissione generale.

Ha poi spiegato come lo studio delle singole questioni sia stato necessariamente assunto dai vari membri della sotto-Commissione, signori: Leonardi, De Rossi, Cartoni, Grisostomi Marini e Tupini.

La Commissione generale infine, su proposta del senatore Tittoni, al quale si sono associati i consiglieri Tupini, Moriara, Grisostomi e l'ass. Leonardi, ha domandato al Sindaco di far stampare e distribuire con la maggiore sollecitudine possibile tutte le relazioni in maniera che nelle ulteriori e successive adunanze generali i commissari tutti siano in grado di dare il proprio parere sulle concrete deliberazioni oggi portate dalla sotto Commissione allo studio della Commissione generale.

Il sindaco ha aderito al desiderio espresso e così è restato convenuto che la serie delle prossime adunanze debba iniziarsi subito dopo il quindicesimo giorno dalla avvenuta distribuzione delle relazioni.

In tale adunanza saranno pregati di intervenire anche i deputati di Roma.

I ragionieri dello Stato

Sotto la presidenza del comm. Adolfo Ramadoro direttore capo di ragioneria presso il Ministero della Marina si è riunito, coll'assistenza del segretario dott. Galli, il Comitato direttivo della sezione di tutela costituitasi sotto gli auspici del comm. Alberto Pavoni, pres. del Collegio dei ragionieri di Roma, tra i funzionari di ragioneria delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Il Comitato preso atto del lavoro preparatorio finora compiuto dalla presidenza del Collegio stesso ha dato inizio alla organizzazione amministrativa delle sezioni stesse, delineando altresì il programma di azione che la sezione intende svolgere per il proficuo conseguimento dei fini propostisi pel benintesto interesse della cosa pubblica in concomitanza colle legittime aspirazioni della classe.

ASTERISCHI

Mandolinata a Villa Aldobrandini

La magnifica e ormai sacra Villa di Magnanapoli, dove sono ospitati gli eroici ciechi della nostra guerra, risuonò ieri sera delle più dolci canzoni. A dirigere la festa si era prestato gentilmente, e con quell'entusiasmo che lo conduce verso i fratelli nostri mutilati e accecati, il maestro professore Romolo Ricci, che ha anche il merito di aver organizzato il « Concerto mandolinistico romano » — un concerto caratteristico, composto di 25 suonatori, veri artisti del genere, i quali, insieme col maestro Ricci, riescono ad ottenere ovunque i più entusiastici successi.

Ieri sera, dunque, il « Concerto mandolinistico romano » suonò per gli ufficiali e i soldati di Villa Aldobrandini che vi assistettero tutti con una gioia tale da far pensare — a chi fosse potuto arrivare fin su, sulla spianata centrale della villa deliziosa dove fra i lumi e le poltroncine di vimini era disposta l'orchestra — che non in una casa fatta per il dolore e per suscitare la pietà si entrava, ma in un luogo di grande serenità; quella serenità che ispira subito al visitatore, invece della pietà, la più schietta simpatia; quella serenità che viene dal sentimento del dovere compiuto e dall'adattamento progressivo a una nuova vita non certo priva di intense visioni luminose e di vive soddisfazioni quotidiane.

Il concerto svolse un attraentissimo e svariato programma. Con i mandolini si fusero poi le chitarre, le mandole ed un liuto: così che, in un crescendo suggestivo e meraviglioso interrotto spesso da applausi calorosissimi, gli ospiti della villa gustarono [illegible] tarantelle, canzoni: cantarono essi stessi, accompagnati dal concerto, un coro.

Il chitarrista solista Benedetto Di Ponio suonò con grande valentia alcune sue « improvvisazioni »; Bixio Ribechi rallegrò l'uditorio con le sue numerose « macchiette » della vita militare, con le sue gustose « imitazioni » dei vari dialetti d'Italia: Mario Massa, che il pubblico romano applaudisce ogni sera alla *Sala Umberto*, cantò com'egli sa alcune delle più belle canzoni napoletane: Enzo Boccia recitò un arguto monologo e si presentò con altre macchiette: il soldato di sanità Mancini, che presta la sua opera di assistenza a Villa Aldobrandini, suscitò l'entusiasmo di tutti i suoi compagni cantando con profondo sentimento canzoni napoletane e la famosa *Serenata* di Mascagni. Infine il concerto eseguì all'unisono la *Marcia Reale* che gli ufficiali e i soldati salutarono commossi, e in piedi.

Una bella e simpatica festa — ripetiamo — di cui han merito, oltre il *Concerto mandolinistico romano* col suo maestro, tutti gli altri che l'allietarono con la loro arte e con il loro brio.

Per la lotteria Ludovisi

La Lotteria che il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile, piazza Sallustio 24, sta organizzando a beneficio dell'erigenda Cucina Economica promette di riuscire importante per il concorso e le offerte che la cittadinanza romana e gli Enti hanno voluto portare. La Real Casa prima fra tutte ha voluto dare l'ampia adesione alla lotteria inviando un magnifico premio consistente in un lume elettrico a forma di tripode di squisito sbalzo in ferro. Oltre ai Ministeri che già hanno aderito vanno aggiunti quelli della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia. Hanno inoltre inviato doni: il cav. Giuseppe Bachi, la Ditta Coen, Crivellacci Leida, Filippani, Millelire Albini Lupo trinciante forchettone argento, sig. Pancalli, sig. Sunderland, sig. Tedeschi, Ditta Tanfani e Bertarelli, Ditta Bernardini e Campa, Matilde Medina, Corinna Disegni, signorine Pellis, Rosina Modigliani, sig.na Scribelli, Ida Di Stefano, Massenzi Roberto, Chiodelli Raul, De Angelis Goffredo, Cozza Francesco, Gerdi Beatrice, sig. Iagò, Tetrazzini Luisa, tenente Nicola Grilli, tenente Ferdinando Cecchi, sig. Augusto Andreoni, ing. Agostini Rinaldo, signora Secchi, Grandis Mazzantini, sig. Pansironi, signora Flore Totti, signora Forlani.

Il Comitato invita le persone che hanno ricevuto la lettera o circolare per l'invio dei premi a volere al più presto rimetterli per facilitare le operazioni di ordinamento. Fa inoltre sapere che il Comitato è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e che telefonando in tali ore al n. 11-3-62 i donatori possono incaricare il Comitato perchè si rechi a domicilio per il ritiro dei premi.

Una serata al "Costanzi"

Sarà data dalla Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo venerdì prossimo 8 settembre una rappresentazione straordinaria dell'« Aida », a beneficio delle organizzazioni dell'importante sodalizio, eretto in ente morale con Regio Decreto sotto l'alto patronato del Re.

Un comizio di operaie delle forniture militari

Nel salone della Camera dell'impiego privato si sono riunite ieri sera a comizio le operaie che lavorano per le forniture militari. Il salone era gremito.

Assume la presidenza *Moglioni* che spiega le ragioni del comizio. Rifà la storia delle trattative svolte dalla Lega e dalla Camera del Lavoro con gli onorevoli Comandini e Cabrini. Le dimissioni di quest'ultimo del Comitato Romano sono la riprova del fallimento delle trattative stesse per assicurare una lavorazione continuativa e più rimunerativa alle operaie.

Monici fissa i criteri della Camera del Lavoro sulla questione. Cita le precedenti agitazioni. Dice che esse, come le attuali, sono rivolte all'interesse delle operaie e dell'Erario. Lamenta i metodi che si usano nella distribuzione del lavoro. Spiega che, dato l'esito delle trattative, la Lega chiederà alle autorità del lavoro diretto per le operaie, in modo che esse possano guadagnare di più senza l'intervento di inutili intermediari. Se poi il lavoro sarà dato con l'attuale sistema, le operaie saranno costrette a chiedere una tariffa uguale almeno a quella che si pratica a Verona ed in altri luoghi.

Parlano poscia le operaie *Corsaletti*, *Bruni* ed altre ed infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, mentre riafferma i concetti già espressi dalla Camera del Lavoro e dalle Leghe interessate sui problemi delle forniture militari, rileva deplorandoli l'impiego diffuso dei coltelli e delle donne e fanciulli nel taglio degli indumenti militari, specie nei laboratori laici e confessionali, quando poi è avvertita periodicamente la disoccupazione dei tagliatori sarti. Si compiace delle dimissioni dell'on. Cabrini dal Comitato Romano di Organizzazione Civile, le quali attestano la fierezza, di carattere dell'egregio uomo, e sono la riprova della funzione negativa del Comitato Romano a pro delle classi lavoratrici e di quella del Governo per il proletariato femminile, in cui pur vi sono molte donne di richiamati, poichè esso non avverte la grave responsabilità che assume mantenendo la disoccupazione quasi cronica di migliaia di operaie delle forniture militari, incoraggiando, col conservare l'attuale sistema di lavorazione, il peggiore sfruttamento della mano d'opera da parte degli industriali e dello Stato, ed una falsa filantropia nobiliare [illegible] e inconfessabili protezioni;

reclama un pronto intervento del Governo sul problema che ha carattere nazionale e perchè sia senza agitazione spezzata la fitta rete d'interessi che impedisce una migliore e razionale esecuzione degli indumenti militari;

incarica l'attuale Comitato d'agitazione di presentare ai ministri della guerra e degli interni un memoriale in cui siano raccolti concetti espressi nell'odierno Comizio e di riconvocarsi al più presto, declinando ogni responsabilità sulle fasi ulteriori e non pacifiche delle agitazioni odierne, poichè le operaie da mesi s'illudevano sopra una benevola risoluzione della questione per i loro interessi e per quelli dello Stato ».

Suicida per la morte del marito alla Corte dei Conti.

Pochi giorni or sono cessò di vivere, per lunga e tormentosa malattia, Agostino Gabellini, lo zelante portinaio della Corte dei Conti in via Pastrengo.

La morte di lui — appresa con vivo rincrescimento dai funzionari che erano da moltissimi anni abituati a ricevere, più volte al giorno, l'ossequioso saluto del vecchio portiere — fu un vero schianto per la povera vedova, che in lunghi anni di matrimonio senza figliuolanza, aveva circondato il suo uomo di affetto devoto e profondo e che, vecchia anche lei, ed ammalata per giunta di nevrastenia, era rimasta al mondo sola e senza conforti.

La prospettiva di una esistenza vuota e triste, ha riempito forse di terrore l'animo della buona *sora* Maria, così da farle preferire la morte anche violenta. E stamane, verso le sei e mezza, la poveretta, fermamente decisa al triste passo, ha salito lentamente lo scalone degli uffici fino all'ultimo piano e — certo col pensiero rivolto al suo compagno fedele che l'attendeva al di là — ha scavalcato il parapetto e si è lasciata cadere nel vuoto.

Poco dopo gli uscieri, entrando alla Corte dei Conti per raggiungere i loro posti di servizio, hanno trovato ai piedi dello scalone il corpo insanguinato ed inerte della povera portinaia.

Sul posto sono accorsi gli agenti del commissariato di P. S. di Castro Pretorio. Il cadavere è stato piantonato in attesa del pretore del mandamento.

Madre e figlia investite dal tram

Stamane in via dei Serpenti — angolo via Panisperna — certa Giulia Bellisario di 30 anni da Saracinesco (Roma) maritata ad Arcangelo Marcucci, abitante in via Santi Quattro 21, nell'attraversare il binario del tram insieme con la propria figlioletta Ada di 3 anni, è stata investita — con la bambina stessa — dalla vettura elettrica n. 403 della linea 16, condotta da Pietro Sciarra, abitante al vicolo della Goletta 42. La donna e la bambina sono state accompagnate all'ospedale della Consolazione dalla guardia municipale Nazzareno Meucci. Il dott. Urbani ha riscontrato alla prima: ferite e contusioni nella regione frontale ed al labbro superiore; alla seconda una leggera ferita alla nuca; e le ha dichiarate guaribili rispettivamente in sedici ed in otto giorni, salvo complicazioni.

Coltellate fra ragazzi

Verso mezzogiorno il bambino Giovanni Gentili, di Romolo e di Elvira Borsellj di 8 anni, romano, abitante in via Porta Metronia 261, ha questionato con un altro ragazzo Gualtiero Romani, di Armando, di 10 anni, pure romano, abitante nella stessa strada al n. 261. Dopo uno scambio di pugni il Romani ha cavato dalla tasca dei pantaloni il suo... bravo coltelluccio ed ha vibrato un colpo all'amico ferendolo al braccio sinistro.

Il Gentili è stato accompagnato, dalla Pubblica Assistenza di Porta Metronia, all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Brunile lo dichiarava guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Incendio in un negozio di mobili

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, improvvisamente si è sviluppato un incendio nel magazzino di mobili; situato al piano terra dello stabile di via Abesente n. 30, di proprietà dell'Impresa Fondiaria.

Prontamente accorsi i vigili della sezione Salaria e una brigata di guardie di città, il fuoco è stato domato dopo circa un'ora. I danni ascendono a circa L. 1000.

Il processo Malato & C.

Ieri il generale Eugenio Righi — il quale se si mostrò competentissimo, quale Direttore del Laboratorio di precisione di artiglieria, nella materia su cui il lunghissimo processo volge, si è anche dimostrato sempre pronto, attento, acuto, cortese ed insieme energico — aveva rimandata l'udienza ad oggi per la chiusura del dibattimento. Ma stamane, appena aperta alle 8 la seduta, ci attendeva un, diremo così, numero... fuori programma: un incidente che è stato lungo e vivacissimo.

L'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi* presenta un discretamente voluminoso fascicolo di « note aggiunte » che chiede siano allegate al processo quale supplemento delle conclusioni scritte già presentate. Ma la difesa unanime — sono presenti gli avvocati on. Rienzi, comm. Omodei, Accorrinti, Gusmano, Turzi, Albano, cav. Mascioli, Gresso e Pittaluga — si oppone alla produzione.

— Noi ci opponiamo alle Note scritte che l'Avvocato Militare intenderebbe presentare — dice l'avv. *Francesco Gusmano* — perchè la legge non consente una seconda controreplica, e tanto meno consente le controrepliche per iscritto, in quanto sono naturalmente contrarie al principio di moralità. Qualora poi il Tribunale volesse ammettere il P. M. a controreplicare, questa replica dovrebbe essere orale e poi riassunta in conclusioni, ai termini dell'art. 477 del Codice di Procedura per l'Esercito. E si intende che la Difesa fa fin da ora ampia riserva, come ne ha il diritto, di avere per ultima la parola, replicando a sua volta all'accusa. Vuole il Tribunale invece che il P. M. ci comunichi le Note aggiunte scritte? E noi chiederemo all'Eccellentissimo Presidente un rinvio di ventiquattro ore per esaminarle e rispondere.

Il *Presidente* vorrebbe evitare questo nuovo incidente, ed usa parole benevoli, quasi paterne, rivolgendosi alla cortesia del P. M. E l'*avvocato militare* sostiene che la legge ammette la presentazione di conclusioni scritte, ma ne vuole la lettura: la Difesa ha presentate, del resto, note aggiuntive: ad esempio l'avv. Benenati ne ha presentata una otto giorni dopo la sua arringa e la presentazione della prima. E ribatte l'avv. *Gusmano*, sempre facendosi forte dell'art. 477 capoverso, e meravigliandosi che dopo quarantadue udienze, venuta mi per la chiusura del dibattimento, la Difesa debba trovarsi di fronte ad un atto vessatorio, che vorrebbe di nuovo far riprendere la discussione orale. Anche l'avv. *Albano* osserva che le Note aggiuntive presentate dall'avv. Tommasi sono nè più e nè meno d'una seconda controreplica.

Il *Presidente* cerca ancora di accomodare le cose, assicurando che ormai il Tribunale è perfettamente illuminato: tuttavia se il P. M. insiste, non può rifiutargli di accettare i codicilli, ma naturalmente non può nemmeno menomare la libertà di parola alla Difesa. Parlano ancora l'avv. *Tommasi*, l'avv. *Albano*, l'avv. *Curzi*, l'avv. *Gusmano*, e interviene con il solito acume e senso pratico giuridico il giudice colonnello *Tomaio*, il quale ricorda che la legge non fissa limite di tempo alla presentazione di conclusioni, le quali devono essere enunciate in verbale, ma nessuna disposizione prescrive siano lette.

Ad un certo punto alcune parole dell'avv. *Tommasi* scatenano una burrasca: gli avvocati protestano in coro, e l'on. *Rienzi* grida eccitato: Queste conclusioni del P. M. non sono degne di lui. Prego il Presidente di richiamarlo e di fargli ritirare quelle parole!

E il generale Righi, energicamente interviene ancora: Basta così! Non facciamo incidenti nell'incidente!

Come Dio vuole il P. M. — evidentemente seccato — rinunzia a presentare le nuove note aggiuntive e l'incidente si chiude.

La sentenza a Venerdì

Il *Presidente* chiede quindi agli imputati se abbiano nulla ad aggiungere. Tutti rispondono no, tranne Augusto Malato, il quale commosso, dice: « Eccellenza, tutto ho sacrificato, tutto ho perduto, denaro, pace, salute. Non mi resta che attendere da loro una sentenza che dica che io sono ancora degno di vivere a fronte alta fra i galantuomini.

Il generale *Righi* annuncia che il Tribunale si ritira, e che la sentenza sarà pronunciata venerdì prossimo, alle 10.

* * *

A proposito del processo Malato, riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Secondo quanto si legge nel resoconto del Suo Giornale di ieri sera, un difensore Malato ha creduto utile di fare il mio nome, travisando ed inventando fatti e circostanze. Chiamato a deporre dissi *serenamente* ed *obbiettivamente* la verità e posso perciò non curarmi delle frasi che il suindicato difensore, inspirato dall'onesto [illegible] desiderio di vincere una causa, ha pronunziato sotto la protezione della toga.

« Ringraziando

Alcide Nucci ».

"ELBA„ :: Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 33.750.000 inter. vers.

Assemblea Generale Straordinaria del 30 agosto 1916

Il 30 agosto u. s. ebbe luogo in Genova l'Assemblea straordinaria della Società « Elba ». Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nell'Assemblea del 18 luglio 1911 il Consiglio d'Amministrazione allora in carica Vi dava dettagliatamente notizia dell'accordo industriale il quale aveva portato come conclusione pratica ad un mandato che le Società Elba, Alti Forni di Piombino, Siderurgica di Savona, Metallurgica di Sestri e la Società delle Ferriere italiane avevano conferito all' « Ilva » per la gestione di quelli dei loro stabilimenti che sarebbe stato utile far procedere con un determinato e concorde indirizzo industriale e commerciale.

Quell'accordo ha fin qui dimostrato di rispondere alle prospettive del momento in cui fu fatto, sia dal lato industriale che economico, e possiamo dire con orgoglio che ha fatto le sue prove in un momento nel quale il Paese domandava il massimo sforzo a tutti i suoi figli, in tutti i campi e specialmente nel nostro che ha così stretta attinenza al munizionamento dell'Esercito e dell'Armata.

Se infatti noi non avessimo allora rafforzato le nostre Aziende, sia dal lato economico che tecnico, non avremmo potuto provvedere così rapidamente in questi ultimi tempi a far fronte alle domande sempre crescenti della difesa nazionale.

Ma, mentre la guerra cruenta ancora si combatte, tutti all'estero si preparano per le lotte commerciali sui mercati mondiali, le quali decideranno per lunghi periodi della maggiore o minore ricchezza di ciascun Paese, del suo sviluppo industriale e della sua sforza economica, che hanno pure tanta importanza, e lo vediamo, nei rapporti internazionali.

E noi, per nostra parte, abbiamo inteso e creduto di compiere un dovere verso il nostro Paese e fare cosa utile al vostro interesse studiandoci di rimuovere fin d'adesso ogni causa che potesse indebolire la nostra organizzazione, ed anzi cercando di rinsaldarla rendendola più duratura ed, occorrendo, più completa e stretta.

Noi considerammo che più si fosse avvicinata la scadenza del nostro accordo, più vivaci sarebbero entrati in giuoco i singoli interessi eventualmente divergenti, e perciò sarebbesi affievolita la nostra forza derivata dal volonteroso accordo e dalla sua leale esecuzione.

Ad ovviare a tale pericolo ed anzi, per quanto era da noi, a sforzarci di viammeglio metterci in grado (sempre che la politica economica e doganale ci dia il necessario aiuto) di fronteggiare la concorrenza straniera, abbiamo ritenuto conveniente proporvi la proroga fino al 31 dicembre 1930 del mandato all' « Ilva », con quelle modifiche ed aggiunte che l'esperienza suggerisce come opportune a renderne più agevole il funzionamento.

Concertate a tale uopo alcune opportune varianti e taluni speciali accordi, in relazione alla nuova situazione industriale dopo il 1962, il progetto della proroga è stato formulato.

Ed oggi lo sottoponiamo alla vostra approvazione, non senza rendervi dettagliatamente edotti in tutte le relative modalità delle quali Vi diamo lettura, affinchè possiate col vostro voto autorizzare il vostro Consiglio a stringere, ibetochè lo ravvisi opportuno, le stipulazioni che corrispondentemente a questa direttiva meglio ad esso parranno adatte.

Ma la situazione del dopo guerra potrebbe far ritenere conveniente di sostituire anche alla forma del mandato quella dell'affitto dei vari stabilimenti ad un unico Ente, sul tipo, per spiegarci con un esempio pratico, dell'Esercizio Molini, e ciò onde poterci agilmente trovare pronti ad assumere tutti quei comportamenti che valgano a metterci in grado di non essere vinti nelle lotte che il domani ci riserva, in forme e con metodi che non sappiamo ora tutti prevedere, e nelle quali non ci dobbiamo lasciare cogliere sprovvisti ed impacciati.

E' per questo ordine di considerazioni che Vi domandiamo sin d'ora anche l'autorizzazione, come al comma c) dell'art. 2 dell'ordine del giorno, di formare, se del caso, una Società Esercente.

Voi sopportaste lunghi e duri sacrifizi ed essi valsero a rendere vitale la nostra industria della quale oggi nessuna persona ragionevole può non riconoscere ch'essa sia non soltanto utile, ma indispensabile al Paese.

Noi lottammo contro la concorrenza straniera e resistemmo alle sue insidie nei tempi difficili del non remoto ieri, i quali potrebbero tornare domani se lo Stato non si renderà costantemente esatto conto della necessità superiore che ogni Nazione ha di avere in sè gli elementi tutti per la propria difesa e per la propria forza. E' d'uopo che entri nella coscienza politica che nella siderurgia consustanzialmente coincidono gli interessi del capitale e degli operai con quelli dello Stato, cioè di tutto il Paese.

E noi vogliamo confidare che queste constatazioni non resteranno inascoltate.

* * *

Per l'attuazione degli accordi che sottoponiamo al vostro esame e dei quali vi chiediamo ci facoltizziate a suo tempo la conclusione, occorre deliberiate la proroga fino al 31 dicembre 1931 della durata della nostra Società che ora scade al 31 dicembre 1925: e perciò vi invitiamo a deliberare tale proroga.

Genova, 31 Agosto 1916.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Signori Azionisti,

Nell'Assemblea straordinaria del 18 luglio 1911, con nostra Relazione Vi abbiamo consigliato e raccomandato l'approvazione degli accordi, in allora in discussione, fra le Società « Siderurgica di Savona », Alti Forni di Piombino - Ferriere Italiane Metallurgica di Sestri e la Vostra Società. «

Oggi siete chiamati a discutere ed approvare preventivamente la proroga di tali accordi unitamente ad alcune modifiche e varianti di cui Vi renderà edotti il Vostro Consiglio di Amministrazione.

I risultati degli Esercizi decorsi sono a dimostrarvi l'utilità indiscutibile degli accordi stipulati nel 1911. — Le poche varianti che a tali accordi vengono proposte ebbero da parte nostra diligente esame; dopo il quale, non esitiamo a raccomandarvi l'approvazione integrale delle proposte che il Vostro Consiglio Vi sottopone in questa Assemblea straordinaria.

E ci piace tributare un sincero elogio al vostro illustre e benemerito Presidente per la parte avuta nella discussione di questi rinnovati accordi.

Genova, 30 Agosto 1916.

I Sindaci: *Federico Becker*, *Giacomo Cattaneo*, *Ernesto A. Piazzoni*.

LA VIA DI TRENTO

I nuovi prodigi alpini

sulle Alpi di Fassa

Zona di guerra, 2 settembre.

Le azioni svoltesi nel basso Isonzo hanno distolto in parte l'attenzione del pubblico dalle importanti operazioni compiute sulle Alpi di Fassa e nel bacino dell'Avisio; operazioni che hanno messo in maggior valore le nostre posizioni in Val Sugana e che ci hanno assicurato il possesso di una zona a nord-est di Trento, base di una possibile pressione ulteriore verso la linea dell'Adige.

La strada che da Fiera di Primiero sale l'alta valle del Cismon, dopo S. Martino di Castrozza si inerpica con numerose svolte in mezzo ad un magnifico scenario alpestre e volge al Passo di Rolle già difeso dal gruppo di forti austriaci che prendono nome dal Paneveggio.

L'altipiano di Paneveggio forma la sponda sinistra della valle di Travignolo ed è tutto coperto dalla famosa foresta di abeti enormi che superano l'altezza di quaranta metri.

Lungo questa via, su questo altipiano si sono iniziate, alla fine del luglio scorso, le operazioni offensive che continuano ancora.

Eravamo già da alcuni giorni in possesso della borgata di Paneveggio, un gruppo civettuolo di case dai caratteristici tetti acuminati, sulla sinistra del Travignolo; ed il 31 luglio ivi ci rafforzammo saldamente col proposito di progredire. Nella notte dal 3 al 4 agosto, gli austriaci tentarono di toglierci, con un attacco di sorpresa, le posizioni di Paneveggio; ma le nostre vedette dettero per tempo l'allarme, cosicchè potemmo respingere l'attacco nemico, e non soltanto mantenere la linea del Travignolo, ma compiere anche qualche progresso. Passò circa una settimana di assoluto riposo; ma, subito dopo i successi che conseguimmo sul basso Isonzo e che culminarono nell'occupazione di Gorizia, gli austriaci cercarono di distrarre la nostra attenzione o di rallentare l'attività dell'ala destra del nostro esercito, attaccando violentemente e bombardando parecchi punti della rimanente parte del fronte: e, fra essi, la valle di Travignolo. Ma qui come altrove i loro sforzi riuscirono vani. Le artiglierie italiane, con tiri frequenti e precisi, fecero tacere il fuoco nemico, e le fanterie non perdettero neppure un centimetro delle loro trincee. Fu necessario peraltro un breve periodo di preparazione prima che potessimo riprendere con sicurezza di successo le operazioni offensive. Avevamo conosciuto le intenzioni e le forze del nemico; bisognava sorprenderlo con colpi vigorosi e decisi ed impadronirsi di posizioni dominanti l'altipiano e la valle.

La valle dell'Avisio si divide in tre parti: la superiore, chiamata Val di Fassa; la mediana, di Fiemme; l'inferiore, di Cembra. La Val di Fassa è un'ampia conca, elevata a circa 1300 metri sulle pendici di enormi picchi dirupati che la serrano tutt'intorno e che costituiscono il gruppo delle Alpi Fassane.

Nel bollettino Cadorna del 24 agosto era detto: « Piccole ma ardite operazioni offensive delle nostre truppe ci procurarono la conquista di nuove posizioni nell'aspra ed elevata zona delle Alpi di Fassa. Alla testata di Valle Fossernica fu occupata l'altura di quota 2354, a sud di Cima Cece. Con violento contrattacco il nemico riuscì per breve ora a riprenderne possesso; « ma ne fu poi definitivamente ricacciato dai nostri. Alla testata di Valle Cia nostri riparti da montagna espugnarono trinceramenti nemici lungo le aspre pendici del Cauriol e di Cima di Cupola ». Avevamo, dunque, dato l'assalto, simultaneamente, a tutta la catena di montagna che dalla Cavalazza e dal Colbricon si distende da est ad ovest fino al Cauriol e dal Cauriol va al gruppo detto Alpe Laghetti, di cui fa parte Cima di Cupola. La lotta era necessariamente aspra. Si tornava alla guerra in alta montagna. Il Cauriol è alto 2495 metri; Cima di Cupola è a 2548 metri. Eppure le nostre truppe con slancio e con tenacia seppero superare tutte le difficoltà del terreno e aggiungere una nuova bella pagina ai fasti della nostra guerra alpina. Esse avevano in cuore il nome di Cesare Battisti. Trento è la mèta che gli italiani si sono imposta per vendicare il suo martirio.

* * *

Dal 24 al 31 agosto, una settimana di sforzi meravigliosi, dedicati tutti alla conquista del Cauriol, o Cavriol (Capriolo), un monte che con lo stesso nome indica la sua difficile accessibilità.

« Non ostante fitta nebbia, che paralizzava l'azione delle artiglierie, nostri reparti compirono ieri nuovi progressi sulle pendici del Cauriol e presero al nemico una quarantina di prigionieri » — diceva il bollettino del 25 agosto. E quello del 26: « Gli alpini progredirono verso il costone del Cauriol. Continua la nostra vigorosa pressione in valle Travignolo, dove respingemmo un contrattacco nemico sulle pendici settentrionali di Colbricon ».

Non cessò per questo la velleità del nemico di ripetere i suoi vani tentativi. Il 27 agosto dovemmo respingere un altro contrattacco; ma, il giorno seguente, la cima del Cauriol era espugnata. Il bollettino Cadorna del 29 agosto annunziava: « Nella zona di Fassa (Avisio), dopo lotta accanita, gli alpini conquistarono l'aspra cima del Cauriol, ergentesi su ripide rocce a 2495 metri. La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale ».

A dare un'idea delle difficoltà superate e dei sacrifici compiuti il succinto brano di storia scritto dal nostro generalissimo non aveva che una frase: « dopo lotta accanita »; ma essa era più che sufficiente per far fremere di gioia e di giustificato orgoglio i nostri insuperati dominatori di montagne, i figli di Antonio Cantore.

Poi il possesso della cresta a nord-est del Cauriol fu ampliato; furono presi al nemico altri ventuno prigionieri, un cannone, molti fucili e altre armi. L'artiglieria nemica si appigliò all'*extrema ratio* ed aprì un violento fuoco sulla cima del monte; ma fu energicamente controbattuta dalla nostra, tanto il 29 quanto il 30 agosto.

Ora l'avvenimento è compiuto. E' tornato il silenzio sulle alpi Fassane. Ma durerà a lungo?

* * *

Per effetto, dunque, delle operazioni compiute nel mese di agosto, teniamo l'altura di quota 2354 a sud di Cima Cece, la vetta del Cauriol e trinceramenti sulle pendici di Cima di Cupola. L'importanza di queste occupazioni è duplice: cioè, sia per sè stesse, sia per lo sviluppo di un'azione ulteriore. Importanza statica e importanza dinamica.

Dalla quota 2354 dominiamo la valletta del Fossernica e guardiamo molto da vicino la Forcella di Cece e la stessa cima di Cece che è di poco più alta. Dal Cauriol dominiamo la valle di Fiemme (media valle dell'Avisio) e minacciamo le comunicazioni tra Cavalese e l'alto Avisio. Cavalese, oltre ad essere capoluogo di un Capitanato e famosa per lo storico *Banco della Reson* (tavola di pietra), all'ombra dei tigli, intorno a cui si adunavano i rappresentanti della Comunità di Fiemme), è un importante centro di irradiazione per i servizi logistici del nemico. Quanto a Cima di Cupola, basti dire che essa può rappresentare l'obbiettivo avanzato verso ovest, come chi dicesse l'eventuale avanguardia di una nostra spedizione.

L'impresa, condotta in alta montagna, è necessariamente lenta ed ha bisogno di metodica preparazione; ma non è azzardato prevedere che anche altre posizioni nemiche, presto o tardi, cadranno, e i nostri alpini prolungheranno il ponte ideale che, di altura in altura, stanno erigendo tra le Dolomiti e Trento.

Alghiero Castelli

Le nostre operazioni in Albania

La *Stefani* comunica:

Da qualche giorno le nostre truppe in Albania hanno iniziato una serie di incursioni sulla riva destra della Vojussa, le quali non hanno scopo di occupazione territoriale, ma invece mirano a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldamente occupata ad occidente del fiume. Si propongono cioè di sloggiare i riparti nemici, che, annidati tra i villaggi e sulle alture della riva orientale, con tiri di artiglierie e altri mezzi recano qualche noia alle nostre truppe che lavorano a dotare queste regioni di nuove strade.

Già il comunicato del 1.o settembre segnalava una brillante azione contro le posizioni austriache di Monte Gradist e di Monte Trubesi oltre la Vojussa finita con la espugnazione dei villaggi organizzati a difesa di Klos e Hekal e con cattura di bottino e di prigionieri. Una nuova vittoriosa azione nella regione immediatamente a sud della precedente, è stata annunciata dal Bollettino odierno, la quale permette di dedurre come proceda metodicamente questo spazzamento della riva destra e come il territorio ancora presidiato dal nemico sia costantemente tenuto in soggezione.

Discesi dalle pendici della riva occidentale alla Vojussa, riparti di truppe territoriali e bersaglieri passavano all'alba del 2 il fiume in parte a guado, in parte su di un ponte gettato durante la notte. Era la prima volta che le compagnie di Milizia Territoriale in Albania venivano guidate al fuoco e tanto più pregevole è il valore col quale condussero l'assalto al villaggio fortificato di Kuta, che fu brillantemente espugnato costando al nemico la perdita di morti e di prigionieri.

Intanto i bersaglieri, sulla sinistra dei riparti territoriali, occupavano il villaggio organizzato a difesa di Drizar. Il nemico non si rassegnava alla perdita e dalle posizioni di Hader Bej a nord di Monte Gradist apriva un fuoco violento di artiglieria e si proponeva di lanciare un attacco avvolgente contro le nostre truppe. Ma il disegno fu sventato da un attacco pronunciato verso Hader Bej da compagnie di bersaglieri, il quale arrestò la minaccia di contrattacco nemico e protesse validamente il fianco sinistro delle nostre truppe.

In conseguenza della vittoriosa azione è stata minutamente liberata dalla presenza di soldati nemici tutta la conca che si stende sulla riva destra della Vojussa fra Kuta e Ciorusit. Oltre a 35 prigionieri austriaci, il nemico ha lasciato sul campo dell'azione numerosi morti, tra i quali due ufficiali.

Bugiarde interpretazioni austriache

Il nostro bollettino di guerra del 1.o settembre ha narrato la brillante incursione compiuta il 30 agosto dai nostri bersaglieri in Albania a M. Gradist e M. Trubes ad est del campo trincerato di Vallona, ed ha affermato che scopo dell'operazione era quello di favorire l'occupazione di Tepeleni, più a valle; avvenuta la quale i bersaglieri erano ritornati il giorno stesso sulla sinistra della Vojussa.

Avvalendosi di tale circostanza, un comunicato ufficiale austriaco, in data 2 settembre, ha creduto poter asserire che un gruppo di forze italiane aveva passato la Vojussa il 30 agosto; ma, attaccato di fianco e di fronte da truppe austriache, era stato completamente ricacciato dopo due giorni di combattimento.

Trattasi di una delle consuete menzogne dei comunicati austriaci, con l'evidente scopo di sostenere lo spirito depresso dell'esercito e delle popolazioni nemiche.

Sta il fatto che la colonna di bersaglieri inviata dal nostro comando oltre Vojussa per distrarre l'attenzione del nemico e favorire l'importante operazione su Tepeleni, aveva ordine di ritornare sulla sinistra del fiume appena informata dell'avvenuta occupazione di quell'obbiettivo. E così essa fece; ma non senza aver inflitto al nemico una sanguinosa lezione della quale serberà a lungo il ricordo. I villaggi di Klos e di Hekal, fortemente organizzati a difesa, furono espugnati e distrutti; il nemico che li difendeva dopo accanita resistenza e dopo aver lasciato numerosi cadaveri sul terreno, fu volto in precipitosa e penosa fuga per le vicine montagne. 72 prigionieri, dei quali 41 regolari austriaci, un ricco bottino di armi, munizioni e materiali vari, furono i trofei della brillante azione, la quale si svolse nella sola giornata del 30 agosto e non in due giorni, come è asserito nella fantastica narrazione austriaca.

Barbari sistemi austriaci

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il bollettino di guerra del 22 agosto e un successivo comunicato del 24 hanno già informato che batterie nemiche nella notte dal 21 al 22 agosto bombardarono l'ospedale dei Fratelli della Misericordia in Gorizia, lanciando contro di esso una ventina di granate, delle quali tre scoppiarono nello interno dell'edificio producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati di sanità. Nella giornata del 29 e 30 il bombardamento è stato ripetuto con accanita quanto inumana insistenza col risultato di demolire parte del secondo piano dell'ospedale compromettendo gravemente la stabilità dell'edificio e rendendolo inabitabile.

Date le numerose prove che in 16 mesi di guerra si sono avute della ferocia nemica, non varrebbe neanche la pena di rilevare questo nuovo atto di barbarie, se esso non si connettesse alle patenti menzogne con le quali il famigerato monsignor Faidutti pretese accusare l'artiglieria italiana di aver gradualmente distrutto l'ospedale mentre esso all'atto dell'entrata degli italiani in Gorizia fu trovato in ottime condizioni statiche, tanto da poter essere immediatamente adibito al ricovero degli infermi.

Un caporal maggiore alpino decorato a 12 anni

BELLUNO, 4. — Ecco un caso eccezionalissimo, forse unico nella guerra europea. Matteo Piaia fu Giovan Battista, di Avoscan (comune di S. Tomaso d'Agordo), provincia di Belluno, ragazzo dodicenne, forte e intelligente, veste la divisa di caporal maggiore dei volontari alpini, e porta sopra i gradi la corona reale che segna la promozione per merito di guerra; ed ha al petto il nastrino azzurro della medaglia al valore e quello della campagna.

Come è possibile? — diranno i lettori. — E' quasi incredibile infatti, ma è vero.

Ecco la storia semplice e breve: Matteo Piaia, biondo, ardito figlio delle Dolomiti dorate di Val Cordevole, ha fatto, e con onore, la sua campagna, ed ha al suo attivo quattordici mesi di vita al fronte, e molte e molte settimane di trincea.

E' divenuto soldato per amor filiale; e per amor filiale è divenuto eroe.

Seguì nel giugno il padre che era soldato e riuscì ad entrare nell'81.o reggimento fanteria.

I soldati romani che sono in quel reggimento lo conoscono e lo amano tutti. Vestì la divisa e stette a fianco del padre, finchè questi cadde ucciso in combattimento. Matteo Piaia giurò di vendicare il padre.

Il colonnello accolse il giuramento e gli regalò una rivoltella.

Appiattato in un erto dirupo, dove si arrampicano appena i caprioli, stette lunghe ore in vedetta, finchè gli riuscì di uccidere un capitano austriaco. Fatto segno a tiri nemici, fu ferito due volte al capo — presso l'occhio destro e all'occipite — da pallottola di shrapnel.

Per la brillante azione compiuta e per il coraggio dimostrato quando fu ferito, ebbe la medaglia e la promozione.

Sembrando ora burocraticamente irregolare la sua posizione è passato dal reggimento di fanteria al corpo dei volontari alpini.

La fotografia lo mostra insieme al tenente Iezzi e al vice direttore delle Poste signor De Luca, nella cui casa ha avuto ospitalità e cure al ritorno dal fronte.

La flotta internazionale lascerebbe il Pireo?

ATENE, 5.

In seguito alla accettazione completa da parte della Grecia delle ingiunzioni degli Alleati, corre voce che la flotta internazionale, tra cui sono 22 corazzate e 18 incrociatori, lascerebbe il Pireo.

Il controllo sulle poste e telegrafi, compresi i telegrafi senza fili, è già cominciato: anche alla espulsione degli agenti dello spionaggio tedesco si procederà subito.

Il barone Schenck si è reso irreperibile.

GAIMI.

I Bulgari avanzano in Macedonia

Kozani sgomberata dai greci

PARIGI, 5.

Si ha da Atene: Le truppe greche sgombrano Kozani, ove lasciano una compagnia di presidio.

Kozani o Kosciana si trova nella Macedonia greca a sud di Verria e di Castoria sulla Wistriza. Questo sgombero mostra come sia precaria tutta la situazione greca in quella regione; e come cominci a profilarsi un pericolo di poca sicurezza anche nei vecchi territori greci della Tessaglia, che si trovano a pochi chilometri a sud della stessa Kosciana.

Re Costantino in ritardo...

LONDRA, 5.

Secondo i corrispondenti da Atene dei giornali inglesi, re Costantino avrebbe mutato atteggiamento. Il re — secondo il corrispondente del *Times* — avrebbe dichiarato ai ministri della Quadruplice che in seguito all'intervento della Romania, è disposto a riprendere in considerazione la linea di condotta da seguire nell'interesse della nazione greca. Se il re si decidesse a partecipare alla guerra accanto agli Alleati, rifiuterebbe probabilmente di mettere a capo del nuovo Gabinetto Venizelos, al quale non perdona — a quanto sembra — le recenti espressioni sui diritti e doveri di un sovrano costituzionale. In tal caso, Zaimis rimarrebbe al potere; ciò che non impedirebbe forse a Venizelos di far sentire egualmente la propria influenza anche rimanendo dietro le scene.

Anche il corrispondente del *Daily Chronicle* crede che rimarrà in carica il Gabinetto Zaimis, il quale ha perduto il carattere di provvisorietà ed è divenuto un Gabinetto politico pienamente responsabile e [illegible] la fiducia della Corona, oltre quella del partito venizelista.

Venizelos sicuro dell'intervento greco

LONDRA, 5.

Venizelos ha dichiarato al corrispondente da Atene del *Daily Telegraph* che, dopo l'intervento della Romania, la Grecia non può più rimanere passiva spettatrice delle vicende della guerra e che una decisione è imminente.

— I nostri più vitali interessi — soggiunse — ci impongono di scendere in campo. Non possiamo fare altrimenti e non possiamo indugiare oltre. L'intervento della Romania ha sconvolto tutti i calcoli dei miei avversari i quali riconoscono finalmente che il popolo ha aperto gli occhi, che persino l'esercito li abbandona e che sarebbe non solo impossibile ma pericoloso continuare ad opporsi all'inevitabile.

— Crede, domandò il giornalista, che il dissenso fra il re e lei sussista ancora?

— Non esiste fra me e il Sovrano alcun dissenso personale, rispose Venizelos. Le ragioni del dissenso furono la politica estera che io consigliavo e la mia interpretazione della costituzione democratica. Ebbi la sincerità e il coraggio di difendere le mie convinzioni e di lumeggiarle nel mio ultimo discorso. Ma se ora il Sovrano permetterà al Gabinetto Zaimis di seguire la mia politica, cadrà ogni dissenso su questo punto.

Quanto alla questione costituzionale tocca agli elettori di darmi ragione o torto e si tratta, in ogni caso, di una questione di politica interna.

Il compito che dobbiamo affrontare, concluse Venizelos, è gravissimo perchè non solo dovremo contribuire con le nostre truppe alle operazioni degli Alleati, ma dovremo anche cacciare l'invasore dalle città e dai villaggi che ha occupato in queste ultime settimane. Tuttavia spero che l'esercito greco saprà adempiere onorevolmente l'una e l'altra missione.

Ad Atene intanto continuano gli arresti di propagandisti tedeschi.

Il barone Schenck rimane sempre barricato in casa e sinora le autorità inglesi lo hanno lasciato indisturbato.

E' interessante a questo proposito la voce trasmessa da Ginevra secondo cui il principe di Bülow dopo aver conferito con l'imperatore Guglielmo al fronte orientale sarebbe ripartito alla volta di Atene.

Francesco Giuseppe a Budapest?

LONDRA, 5.

Si ha da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Budapest.

Questa notizia è data dall'*Agenzia Corrispondenza* di Roma. E' impossibile controllarne la attendibilità. Pare poco probabile che il vecchio imperatore, da anni immobilizzato nelle sue non più mutabili abitudini, si sia deciso ad un viaggio, che assumendo una grande portata politica per gli affari interni della Monarchia, non sembra più consentito alla sua età ed alle sue facoltà.

Ma, se la notizia risulterà vera, vuol dire che la situazione dell'Ungheria — dopo l'intervento e l'invasione romena della Transilvania — è diventata di una gravità veramente eccezionale.

La sconfitta degli Imperi Centrali

Harden e la "Frankfurter Zeitung„

ZURIGO, 5. — La *Frankfurter Zeitung* nell'articolo di propaganda per il nuovo prestito germanico scrive:

« Il numero dei popoli che si offre per distruggerci aumenta senza posa. La Germania è isolata (e l'Austria?) in mezzo a nemici che l'aggrediscono da tutte le parti.

Apparisce sempre più evidente a ciascuno di noi che la Germania deve contrarre tutti i suoi muscoli, riunire tutte le sue forze morali e fisiche per difendersi contro i suoi nemici. Noi lottiamo per la nostra esistenza. Mai un popolo, che ha la coscienza del suo valore, della sua esistenza, non ha combattuto stringendo più forte i denti e con tanta energia contro una potenza superiore.

Massimiliano Harden — nella *Zukunft* — è molto pessimista. Esso scrive: « La decisione del Re Ferdinando è perfettamente conforme agli interessi romeni che sono all'occidente e non all'oriente. Inutile dissimulare la gravità della situazione dei tedeschi, degli austriaci, degli ungheresi, dei bulgari e dei turchi. E' la nostra esistenza che si sta giuocando. Il dramma finirà in tragedia. Se il nemico vi imporrà la sua volontà: la Bulgaria sarà schiacciata, la Grecia trascinata nel turbine, la Turchia asserragliata, l'Ungheria smembrata e la Germania attaccata come una bestia maligna. »

NELL'AFRICA ORIENTALE

La capitale occupata

LONDRA, 4.

Il War Office comunica il seguente dispaccio da Capetown sulle operazioni nell'Africa orientale tedesca.

Le nostre truppe, in cooperazione colla flotta occupano Dar es Salaam, che capitolò stamane alle nove.

L'inseguimento del grosso delle truppe nemiche continua a sud di Mrogoro. Il grosso delle truppe del generale Smuts si trova nelle vicinanze di Matombo, sulle pendici orientali dei monti Uluguru. Piccoli contingenti si spingono verso sud, attraverso le colline, mentre ad ovest le nostre truppe a cavallo si spingono verso il passaggio del fiume Ruaha, in cooperazione con un distaccamento delle truppe del generale Van Deventer che raggiunse Kikumi a 70 chilometri a sud di Kilossa.

Nella regione del sud le colonne del generale Northey occupano Neu Iringa e si dirigono da questo punto e da Lupembe verso Mahenga, ove tutte le rimanenti forze tedesche cercano di battere in ritirata.

Le peripezie di Shackleton

LONDRA, 5. — In un cablogramma al *Daily Chronicle* da Punta Arenas, nel Cile, Sir Ernesto Shackleton narra le vicende del suo quarto e ultimo tentativo di soccorrere i suoi diciotto compagni rimasti bloccati nei ghiacci fino dal 25 aprile nella desolata Isola Elefante.

Il successo della spedizione fu dovuto oltrechè all'indomita pertinacia di Shackleton, alla cortesia del Governo cileno che mise a disposizione dell'esploratore il piccolo piroscafo *Yelcho*, adatto alla navigazione fra i ghiacci. Lo *Yelcho* salpò da Punta Arenas il 5 agosto e dopo venticinque giorni di viaggio arrivò all'isola Elefante, dove i compagni di Shackleton furono trovati in buona salute. Durante l'inverno rigidissimo gli esploratori erano stati letteralmente imprigionati fra i ghiacci che una impetuosa marea lanciava oltre la riva fino a qualche diecina di metri verso l'interno dell'isola.

Le anormali condizioni atmosferiche fecero sì che il consueto passaggio di foche sul quale contavano quei derelitti per rinforzare i cibi non avvenisse. Tuttavia grazie alla previdenza del capitano Wild, che aveva assunto il comando, le provviste possedute furono economizzate giudiziosamente finchè allo sciogliersi dei ghiacci i pinguini formarono una privilegiata aggiunta al menù degli esploratori. Uno di questi ebbe gelate le dita dei piedi, che dovettero essere amputate.

Si crede che Shackleton ritornerà immediatamente in Inghilterra e ripartirà poi per l'Australia per raggiungere colà la nave polare *Discovery*, che si reca a raccogliere altri dieci membri della spedizione rimasti nel mare di Ross.

Re Giorgio ha mandato a Shackleton un cordiale dispaccio di congratulazione.

I Teatri

"Vita parigina„ di Offenbach

al teatro Morgana

L'operetta che la compagnia Vannutelli ha dato iersera al *Morgana* è nuova... del 1865. Non importa; lo spettacolo ha un vero e proprio carattere di esumazione. Dobbiamo essere grati alla compagnia che ha fatto rivivere le pagine di G. Offenbach, se non altro per l'interesse che possono destare e destano negli studiosi e negli intenditori e per gli elementi di cultura che si rivelano agli intelligenti e contribuiscono ad accrescerne il patrimonio intellettuale.

Perchè indubbiamente più il pubblico conosce la produzione *sconosciuta* di colui che, in realtà, ha creato l'operetta e più si accorge che la ricetta viennese, la ricetta francese o italiana, in fondo sono una sola ricetta, un solo metodo, la ricetta e il metodo di Offenbach; con la differenza che il grande amico di Cesar Franck, aveva una fantasia musicale enormemente ricca e varia e i vari Lèhar ne hanno una poverissima: quando hanno trovato un *valzer* lento hanno fatto un'operetta.

Di *valzers* lenti in *Vita parigina* ce n'è uno solo che si sente una sola volta, al terzo atto, ma che certamente è cento volte più *entraînant* di tutti i *valzers* che abbiamo sentito nelle moltissime operette viennesi che viaggiano il mondo con passaporto vero o falso.

I vari *Quand l'amour meurt*, che hanno dato fama e quattrini al signor Crémieux, di fronte alla freschezza e alla sincerità della melodia di questo *valzer*, rotta e ripresa con naturale eleganza, senza artificio pensato e voluto ad ogni costo, senza smancerie patetiche e manierate, non sono che divertimenti onanistici di fanciulli sentimentali. Del resto la bellezza della musica di *Vita parigina*, non è tutta nel *valzer* di cui parliamo. Possiamo citare la *tirolese*, di perfetto carattere e di stile, il *finale* del primo atto, la scena dell'ebbrezza e tante altre pagine che portano indubbiamente il segno del grande ingegno e della geniale ispirazione dell'uomo che le ha concepite.

Talvolta la deliziosa comicità settecentesca si confonde e si perde in una buffoneria più spumeggiante e più grossa, tal'altra si stempera in melodie larghe di carattere quasi belliniano, sempre però conserva una fisionomia assolutamente personale.

Si può rimproverare ad Offenbach di non aver curato lo strumentale, di aver trascurato l'armonia delle varie parti, di essersi abbandonato insomma alla facile irruenza del suo temperamento e alla fretta della sua penna; certo però se il maestro Milanesi curasse ancor più l'esecuzione orchestrale l'effetto generale potrebbe acquistare migliore e più soddisfacente efficacia.

Il libretto, in verità, non fa onore ai due compagni del collegio Louis-le-Grand, i signori Meilhac e Halévy.

Di questi due autori di teatro che non volevano collaborare insieme, e che poi invece sono passati alla letteratura teatrale come i maestri del genere operetta, abbiamo ben altre opere neo-burlesche di molto valore: basterebbe per tutte quella deliziosa parodia spirituale, e irriverente, della leggenda omerica che è *La bella Elena*. Il libretto di *Vita parigina* è sopratutto incoerente: gli autori, come in altra operetta che potrebbe essere di attualità avevano messo in caricatura i costumi tedeschi, così in questa vogliono mettere in ridicolo i costumi del Secondo Impero. Non ci sono riusciti; o meglio hanno fatto una cosa sciatta e stupida. Non si riconosce in Halévy, al quale si attribuisce la responsabilità del pensiero comico del libretto — il Meilhac era il costruttore delle scene — l'autore di quel caustico romanzo che è *M. e M.me Cardinal*.

In sostanza il pubblico ha fatto buona accoglienza all'operetta e non se ne è entusiasmato che al *valzer* del terzo atto. Bisogna riconoscere che la compagnia Vannutelli ha messo molto impegno nell'interpretazione.

Il direttore Gino Vannutelli, che è sempre elegante di stile e in ottima voce; la Ghirelli, simpaticamente briosa; la Peretti, la D'Arsago, il Gargano, il Rosa, il Checchi e gli altri tutti hanno contribuito al successo di iersera. Nè possiamo dimenticare la schiera delle graziose coriste che, una volta tanto, ha cantato con perfetta intonazione.

Applausi vivissimi a scena aperta e alla fine di ogni atto, con molte chiamate agli artisti.

Da stasera *Vita Parigina*, inizia una lunga serie di repliche.

S. SAV.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — La Compagnia Bambi darà domani sera, per spettacolo d'onore dello stesso Bambi, la 4.a ed ultima replica della *Quadruplice Intesa*; e giovedì darà la prima rappresentazione di *Quel che bolle in pentola ossia Gli anni e gli amori*, satira in 3 atti di F. Marchese e di L. Conti.

Al QUIRINO — stasera la « Città di Milano » metterà in scena *Addio giovinezza!* del maestro Pietri.

Al MANZONI — Stasera l'operetta di Suppè: *Boccaccio*, con un allestimento scenico accuratissimo. In quanto all'esecuzione, Giselda Morosini sarà la protagonista, la Rosina Delta (*Fiammetta*). Le altre principali parti sono affidate ad artisti comici, che il pubblico ha già apprezzato ed applaudito: al De Enceo, all'Acconci, al Carrara, al Castellotti.

Sala Umberto I

Piedigrotta 1916 con *Donnarumma — Carpi — Massa*.

PIEDIGROTTA 1916

Seconda Serie

Questa sera incomincerà l'audizione della seconda serie delle canzoni di Piedigrotta che verranno dette con la nota valentia da *Pasquariello, Musette, Ailema, Maria*. Incontrastato immenso successo.

SPETTACOLI del 5 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *La signora delle camelie*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti finanziari

La pubblicazione del testo dei provvedimenti finanziari, con la relazione del Ministro delle Finanze, on. Meda, riconfermano la prima impressione che se ne era avuta, favorevole per tutto quello che contengono, tenuto conto che si tratta di finanza eccezionale in tempo di guerra, non senza però qualche ragionevole dubbio per ciò che vi è omesso.

Passiamo sopra a questi inasprimenti di tasse ordinarie, per il bollo, le cambiali, e per le tariffe dei trasporti, che presso tutte le Potenze belligeranti sono uno dei mezzi a cui si è ricorso più volontieri, per la sicurezza e la facilità dell'applicazione, onde fare fronte alle ingenti spese di guerra. Nè il monopolio di vendita dei fiammiferi solleverà obbiezioni, considerato che il sistema di tassazione applicato già da lungo tempo alla rivendita costituiva già uno stretto controllo governativo sulla rivendita stessa. I provvedimenti in favore dei Comuni saranno pure universalmente approvati, considerando la situazione eccezionale cui le finanze comunali devono fare fronte per la guerra. L'addizionale di dazio governativo sulle bevande alcooliche è pure un provvedimento ottimo, che oltre i bisogni della guerra ha ragioni igieniche e morali speciali, come è dimostrato dalla legislazione radicale emanata in proposito in Russia e in Francia, e in proporzioni più moderate in tutti i paesi belligeranti.

La più cordiale e generale approvazione sarà data alle disposizioni riguardo il contributo per l'assistenza civile. Non poco è stato fatto a questo riguardo con contributo offerto con nobile spontaneità da molti cittadini, a seconda dei loro mezzi; ma pur troppo non tutti hanno avuto per questo riguardo il senso del proprio dovere. La legge ora interviene, e togliendo ai pigri ed ai gretti il merito di avere largito con libera volontà, rende obbligatorio un dovere che poteva essere adempito spontaneamente con assai migliore soddisfazione di coscienza. Chi non ha voluto e saputo essere generoso, si vede applicata la tassa della generosità obbligatoria: retribuzione giustissima, la quale, oltre provvedere i fondi necessari ai bisogni della assistenza civile, avrà anche il merito di una lezione civile e morale.

Ed approvato sarà pure l'inasprimento della sovraimposta straordinaria ai profitti di guerra, che riassorba per le necessità della guerra stessa una parte degli eccezionali profitti che dalla guerra sono derivati. Se non che, è appunto per questa parte che noi dobbiamo notare una omissione che non approviamo; vogliamo dire l'esenzione da questa sovraimposta delle aziende agricole. Per quale ragione infatti deve essere esposta a questo contributo tutta solamente quell'attività la quale, perchè si esercita nelle officine e sopratutto in grandi centri urbani si qualifica industriale, e deve rimanere affatto esente l'attività agricola? Le argomentazioni, del resto appena accennate, della relazione dell'on. Meda, non ci persuadono affatto. Per noi questa distinzione non ha nessuna ragione d'essere; ciò che si deve cercare solamente è, se vi sia o non vi sia sopraprofitto, indipendentemente dal carattere dell'azienda, urbano o rurale, e dal modo con cui l'attività viene esercitata. Ora, quando si considerino i prezzi raggiunti da non pochi prodotti agricoli — ci limiteremo a ricordare il vino, la canape, il lino, la seta, molte frutta il cui prezzo di vendita è più che raddoppiato — si deve concludere che anche le classi dei grossi proprietari e dei grossi affittuari ricavano guadagni eccezionali dalle condizioni di guerra; e noi non vediamo la ragione per cui questi guadagni, dovuti essi pure alla guerra, non debbano essere sottoposti al regime fiscale dei sopraprofitti. Tanto più se si consideri che nell'industria il sopraprofitto è dovuto solo in parte ai maggiori prezzi, molto dipendendo anche dalla più intensa e più vasta produzione, mentre per i prodotti agricoli il guadagno eccezionale è dovuto non alla maggiore produzione, ma al semplice rialzo dei prezzi.

E noi avremmo ritenuto tanto più giusto colpire, sia pure moderatamente, i sopraprofitti agricoli dove esistono, quando il provento di questa sovraimposta fosse stata dedicata a sollevare le condizioni della classe che per la guerra più paga di persona e più soffre, e cioè alla classe dei contadini.

Per gli approvvigionamenti

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti ha ripreso oggi i suoi lavori e si è riunita, nel pomeriggio, al Ministero di Agricoltura, sotto la presidenza del Ministro on. Raineri.

Fu votato quest'ordine del giorno:

« La Commissione, considerato che i formaggi ed il latte, in qualunque forma, costituiscono uno degli elementi sostanziali della nutrizione nazionale, e ritenuto che la loro attuale consistenza e produzione sono indispensabili al consumo del Paese, dà voto per l'assoluto divieto di esportazione di tali prodotti. »

La Commissione contro la disoccupazione

Oggi presso l'Ufficio del Lavoro, al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, si è riunita per la prima volta la Commissione incaricata di assegnare le sovvenzioni governative sul fondo appositamente stanziato in bilancio per aiutare le associazioni operaie che hanno organizzato servizi di assicurazioni contro la disoccupazione involontaria.

La Commissione, dopo aver nominato a Presidente l'on. Cabrini, iniziò l'esame degli ordinamenti e dei bilanci delle istituzioni concorrenti.

Le pensioni alle vedove e ai figli degli impiccati in Austria

Nella sua ultima riunione il Consiglio dei ministri ha deliberato di concedere a tutte le famiglie dei nostri martiri impiccati in Austria-Ungheria una pensione vitalizia. La misura della pensione di cui beneficieranno le vedove e i singoli figli dei nostri martiri sarà stabilita in una prossima riunione ministeriale. Il provvedimento avrà immediata attuazione.

La morte del sen. Tacconi

BOLOGNA, 5. — Questa notte è morto il senatore comm. dott. Gaetano Tacconi.

Gaetano Tacconi era nato nel 1830 e, oltre ad avere combattuto nelle campagne per l'indipendenza italiana, aveva partecipato al Comitato pel rivolgimento politico dell'Emilia e delle Romagne.

Fu segretario di gabinetto di Farini, nel Governo dell'Emilia, e più tardi addetto alla nostra Legazione a Pietrogrado. Economista di valore ed amministratore sagace, coprì parecchie cariche amministrative a Bologna. Nelle elezioni del 1874, nelle quali ebbe a competitore il Fortis, andò alla Camera.

Provvedimenti per i trasferimenti e gli esoneri dei militari di prima linea

Il Giornale Militare *pubblica le seguenti disposizioni*:

1.o I militari appartenenti alle classi anziane della milizia territoriale (dal 1876 al 187[illegible]) o riconosciuti permanentemente inabili alle fatiche della guerra, a qualunque classe siano ascritti, possono essere rispettivamente trasferiti ai battaglioni di milizia territoriale, depositi o reparti di truppa della propria arma, più vicini alla residenza della famiglia, qualora si trovino in uno dei seguenti casi:

a) abbiano almeno quattro figli, conviventi in famiglia ed a loro esclusivo carico e non dispongano di mezzi sufficienti da poter, lontani, sopperire ai bisogni della famiglia;

b) siano primogeniti di orfani di padre e di madre, dei quali nessuno di età superiore ai 12 anni, effettivamente bisognevoli dell'assistenza materiale e morale del fratello;

c) siano primogeniti di madre vedova che abbia almeno 4 figli alle armi, sempre che detti primogeniti convivano abitualmente con lei e concorrano al suo mantenimento; qualora, invece, abbiano famiglia a loro, il trasferimento potrà essere concesso ad uno degli altri figli (sempre se delle suddette classi di milizia territoriale ovvero non idoneo permanentemente alle fatiche di guerra) che conviva con la madre e concorra al suo mantenimento;

d) abbiano contemporaneamente sotto le armi quattro o più fratelli e dalla loro assenza sia derivato grave danno economico alla famiglia paterna; il trasferimento sarà concesso di regola al primogenito, salvo che questo abbia famiglia propria, nel qual caso il trasferimento potrà essere concesso ad uno degli altri fratelli (sempre se delle suddette classi di milizia territoriale o non idoneo permanentemente alle fatiche della guerra) su designazione del padre e in mancanza, della madre;

e) siano orfani di padre e di madre, non abbiano altra persona incaricata della tutela dei loro beni, abbiano il patrimonio indiviso e contemporaneamente sotto le armi quattro o più fratelli e dalla loro assenza sia derivato grave danno economico al patrimonio stesso. Il trasferimento sarà concesso al primogenito sotto le armi o al fratello da lui designato (sempre se delle suddette classi di milizia territoriale o non idoneo permanentemente alle fatiche della guerra).

Invio in licenza illimitata

I militari alle armi vedovi con almeno tre figli (di cui il maggiore non abbia compiuto il 12.o anno) che si trovino in condizioni di famiglia di assoluta miserabilità e che non abbiano alcun parente, tenuto per legge agli alimenti, in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi, potranno eventualmente ottenere, ove lo consentano le esigenze dell'esercito, di essere inviati in licenza straordinaria illimitata (senza assegni), sempre però revocabile, in relazione alle esigenze suddette.

Tale eventuale concessione è estensibile anche a quei militari la cui moglie viva tuttora, ma sia da considerarsi come inesistente in famiglia per infermità permanente o perchè detenuta in espiazione di lunga condanna, e che abbiano almeno tre figli nelle suindicate condizioni di miserabilità e di abbandono.

Esonero dal servizio di prima linea

Le famiglie che abbiano tutti i loro figli sotto le armi di cui *due* già morti in combattimento o in seguito a ferite, o dichiarati dispersi da oltre tre mesi, potranno ottenere che l'unico superstite o uno degli altri superstiti, sia esonerato dai servizi di prima linea. La concessione è ammessa anche se il figlio superstite da allontanarsi dalla prima linea sia ufficiale o sottufficiale, purchè richiamato dal congedo. Ne sono, invece, esclusi, per ovvie ragioni, gli ufficiali e sottufficiali in servizio attivo permanente.

In caso di più superstiti, spetterà alla famiglia d'indicare quale di essi dovrà fruire del beneficio, scegliendolo, beninteso tra quelli che non si trovino nei suddetti casi di esclusione.

La relativa richiesta, corredata della situazione di famiglia, dovrà essere rivolta dalla famiglia al Comando Supremo per tramite del distretto militare di residenza.

Per i militari invalidi in conseguenza della guerra

E' stato emanato il decreto luogotenenziale proposto dal Presidente del Consiglio e dai ministri Orlando, Carcano, Morrone, Corsi, Raineri e De Nava col quale finchè non si sia provveduto con apposita legge « i militari storpi, ciechi o comunque invalidi in conseguenza della guerra avranno l'assistenza sanitaria da parte dell'Amministrazione militare fino a che non siano guariti o non abbiano raggiunto quel grado di restaurazione funzionale che assicuri il recupero del massimo possibile di capacità lavorativa ».

Art. 1. — L'articolo 2.o stabilisce che « al termine della cura medica i militari — appena le loro condizioni generali ne consentano il trasporto — saranno trasferiti dagli ospedali militari a speciali reparti di cura espressamente istituiti.

Art. 3. — Dagli speciali reparti i militari invalidi, i quali non abbiano mezzi sufficienti per provvedere del proprio alla loro rieducazione, saranno trasferiti, nel più breve termine possibile — quando le loro condizioni fisiche non richiedano altro trattamento ospitaliero e la rieducazione professionale appaia promettente di utili effetti — negli istituti e nelle scuole di rieducazione professionale esistenti, o da istituire.

Art. 4. — Durante la permanenza nei reparti suddetti e anche dopo la loro ammissione negli istituti ed alle scuole di rieducazione professionale, i militari invalidi seguiranno le necessarie cure fisiche ed ortopediche, sotto la sorveglianza delle autorità sanitarie competenti negli appositi istituti, sanatori o gabinetti di terapia fisica ed ortopedica e di ortopedia chirurgica già istituiti o da istituire.

Art. 5. — Gli invalidi che per la loro infermità non abbiano bisogno della rieducazione professionale, o che ne siano incapaci, seguiranno le speciali cure rimanendo per tutto il tempo all'uopo necessario ricoverati negli ospedali reparti dai quali verranno senz'altro dimessi al termine della cura.

Art. 6. — Con successive norme si provvederà all'eventualità dei passaggi degli invalidi dai vari istituti e scuole di rieducazione professionale possibilmente a quelli della regione nella quale essi hanno il loro domicilio.

Art. 7. — I militari invalidi potranno rimanere negli istituti e nelle scuole di rieducazione professionale durante il periodo nel quale si svolgeranno le pratiche mediche e legali che li riguardano, fino alla data della decorrenza del congedo assoluto. Dopo tale data, se durante la loro permanenza nelle scuole e negli istituti preaccennati gli invalidi avranno dato affidamento, a giudizio del direttore dell'istituto o della scuola, di trarre profitto della rieducazione professionale, avranno facoltà di rimanervi ulteriormente per completare la rieducazione stessa, e l'Amministrazione militare sopporterà la relativa spesa — in quella misura che sarà stata prestabilita — per un periodo di mesi sei, al massimo, dal giorno del loro ingresso nelle scuole e negli istituti medesimi.

Quando la decorrenza dal congedo assoluto sia posteriore allo scadere dei sei mesi dalla ammissione negli Istituti e nelle scuole di rieducazione professionale, l'amministrazione militare continuerà fino a tale decorrenza a tenere a proprio carico la spesa suaccennata.

Art. 8. — In casi eccezionali, e quando ne risulti giustificativo il motivo, il Comando del corpo d'armata territoriale avente giurisdizione sul territorio nel quale ha sede l'istituto o la scuola di rieducazione professionale, su proposta dei dirigenti l'istituto o la scuola stessa, o su richiesta dell'invalido e sentito il parere delle competenti autorità sanitarie militari, potrà autorizzare la dimissione temporanea (breve licenza) o definitiva (licenza straordinaria) dei militari invalidi dalle scuole e dagli istituti medesimi prima della decorrenza del congedo assoluto.

Art. 9. — I militari ricoverati nelle scuole di rieducazione professionale riceveranno dalla amministrazione militare, fino alla data di decorrenza del congedo assoluto e pur rimanendo a carico della amministrazione stessa la spesa di cui all'art. 7, uno speciale assegno giornaliero di: L. 1.50 per i marescialli maggiori; L. 1.20 per i marescialli capi; L. 1.10 per i marescialli; L. 0.90 per i sergenti maggiori e sergenti; L. 0.30 per i caporali maggiori, caporali e soldati, esclusi per tutti i militari predetti ogni altro assegno.

Anche per gli ufficiali l'amministrazione militare terrà a proprio carico la spesa di cui all'art. 7 per la degenza dei medesimi nelle scuole di rieducazione professionale, fino ad un massimo di sei mesi dalla data di ammissione nelle scuole stesse e fino alla data di decorrenza del congedo assoluto [illegible] gli assegni ordinari del grado saranno corrisposti fino alla decorrenza del congedo assoluto [illegible] riforma, o fino alla decorrenza della pensione, se si tratti di ufficiali effettivi o di riserva.

Art. 10. — Le spese per gli apparecchi tutori per gli apparecchi provvisori di protesi e per un apparecchio definitivo, saranno a carico della amministrazione militare, la quale si varrà dell'industria nazionale, salvo impossibilità riconosciuta da una Commissione appositamente istituita dal presidente del Consiglio.

Art. 11. — Agli effetti del soccorso giornaliero, le famiglie dei militari permanentemente invalidi in conseguenza della guerra avranno lo stesso trattamento delle famiglie di militari richiamati, trattenuti o volontari, anche se tale non sia la condizione dei militari stessi, escluso in ogni caso qualsiasi limite di età nei riguardi della madre. Il soccorso giornaliero sarà corrisposto — sempre limitatamente ai congiunti che abbiano con i militari invalidi i vincoli di parentela indicati nell'articolo 5 del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620 — pel periodo che corre dalla verificatasi inabilità all'invio del militare in congedo assoluto.

Art. 12. — Gli ufficiali, che a norma delle vigenti disposizioni fossero dichiarati invalidi di guerra, potranno, quando la infermità consenta loro di prestare ancora utile servizio, a giudizio dell'autorità militare, rimanere in servizio.

Art. 13. — Le Istituzioni per la rieducazione professionale, i Comitati, le Associazioni che si propongono l'assistenza degli invalidi della guerra, sempre che riconosciuti dal Governo esercitano la loro azione sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Interno d'accordo col Ministero della guerra e della marina, relativamente alle questioni militari, e con i Ministeri competenti per quanto riguarda gli Istituti di educazione professionale dagli stessi rispettivamente dipendenti. Alle dette istituzioni possono dal Ministero dell'interno essere concessi sussidi.

Art. 14. — Nello stato di previsione del Ministero dell'Interno si inscriverà un primo stanziamento di lire 500.000 per la concessione dei sussidi di cui all'articolo precedente.

Art. 15. — Le istituzioni di cui all'art. 13, oltre a provvedere alla rieducazione degli invalidi della guerra, giusta l'art. 3, devono prestare loro assistenza e protezione e in modo speciale:

a) promuovere dall'autorità giudiziaria per gli invalidi che si trovino in condizioni di dover essere interdetti od inabilitati i provvedimenti di cui al libro I, titolo X, capo II e III del Codice civile. Le dette istituzioni potranno anche essere, dall'autorità giudiziaria, incaricate della tutela e curatela degli invalidi. Gli atti relativi sono esenti dalle tasse di bollo e registro; b) curare perchè gli invalidi appena rieducati e sempre che ne abbiano la capacità fisica siano riammessi tanto nelle esercito e nella marina quanto negli impieghi pubblici; c) curare la loro riammissione e la loro assunzione presso le aziende private. Per queste case gli invalidi sono equiparati ai richiami e sono fatti salvi nel loro riguardi tutti i diritti di cui al decreto Luogotenenziale 1.o maggio 1916; d) curare che nell'assunzione ai pubblici impieghi sia data agli invalidi la preferenza in applicazione dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, e dell'art. 1.o del decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916.; e) curare la protezione e l'assistenza dei figli degli invalidi della guerra salvi i diritti della patria potestà. Con speciali disposizioni da emanarsi dai ministri competenti sarà stabilita la procedura per riconoscere la idoneità dell'invalido alla assunzione o riassunzione nell'impiego.

Art. 16. — E' esteso, in quanto sia applicabile ai figli dei militari invalidi, il decreto Luogotenenziale per gli orfani della guerra in data 6 agosto 1916.

Art. 17. — Le disposizioni del presente decreto si estendono alle persone non militari di condizione povera, divenute permanentemente invalide per fatto del nemico.

Il Re Ferdinando al Re d'Italia

Il Re di Romania ha così risposto al telegramma direttogli dal Re d'Italia:

« Nulla avrebbe potuto darmi una più completa soddisfazione delle parole così simpatiche che Vostra Maestà mi dirige nel momento solenne in cui le nostre due nazioni derivate dal medesimo sangue vengono a riunire colla fratellanza delle armi ancor più strettamente i vincoli di sincera e cordiale amicizia.

« Gli auguri che Vostra Maestà mi esprime così caldamente per il trionfo della causa romena ci andarono diritti al cuore ed è dal fondo del mio cuore che io rispondo per parte mia e per parte del mio popolo e del mio esercito con voti ardenti per la realizzazione dei desiderii della nazione sorella e per la gloria del valoroso esercito italiano.

Ferdinando »

L'on. Boselli e Villa d'Este

Oggi l'on. Boselli ha ricevuto una Commissione con a capo il Sindaco di Tivoli, che gli ha manifestato il desiderio di vedere insediato a Villa d'Este il Convitto Nazionale fondato dallo stesso Presidente del Consiglio.

L'on. Boselli ha promesso che studierà la questione perchè sia risolta al più presto e nel miglior modo possibile.

Guglielmo Ferrero commemora la battaglia della Marna

MILANO, 4. — Per invito della Lega Franco-Italiana di Milano, Guglielmo Ferrero ha commemorato questa sera al teatro *Carcano*, l'anniversario della battaglia della Marna.

L'ampio teatro, tutto addobbato con bandiere italiane e francesi, presentava un aspetto imponentissimo. Sul palcoscenico e nella sala presero posto numerose autorità civili e militari, le notabilità cittadine e moltissime associazioni, con i loro vessilli.

Hanno inviato telegrammi di adesione il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega Franco-Italiana di Parigi, e la Lega di Tolone e di Digione.

Il cav. Anginelli, presidente della Lega Franco-Italiana di Milano, ringrazia l'illustre oratore per aver accettato l'invito della Lega.

Quindi Guglielmo Ferrero fra un profondo silenzio pronuncia il discorso commemorativo, rievocando la battaglia memorabile che arrestò i Tedeschi nella loro marcia su Parigi e ricordando poi l'eroica resistenza di Verdun, la vittoriosa offensiva sulla Somme e su tutti i fronti, l'oratore ne trae i migliori auspici per la vittoria finale della civiltà sulla barbarie.

L'orazione, che ha vivamente commosso, è frequentemente interrotta da applausi e accolta alla fine da una ovazione interminabile.

I forti di Cavalla bombardati

BASILEA, 5.

Si ha da Sofia: Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Fronte macedone. — *Nessuna modificazione è segnalata nella situazione lungo tutto il fronte. Debole fuoco d'artiglieria reciproco e fucileria in alcune località. Attività più viva fu spiegata a nord del lago di Ostrovo e nella valle della Moglenitza.*

La flotta nemica bombardò le fortificazioni a nord di Cavalla.

Aeroplani nemici lanciarono bombe sui villaggi di Starovo e di Hasnalar e sulla stazione di Anghista. Vi furono parecchi morti e feriti.

Fronte nord. — *I nostri eserciti passarono il 2 corrente la frontiera della Dobrugia, respingendo distaccamenti avanzati nemici. I nostri eserciti che avanzavano verso Kourbunar, occuparono questo punto; dopo un combattimento, una delle nostre colonne occupò la città di Akkadinlar.*

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 6 settembre, a L. 119.76.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il cognato cav. GUIDO DE PAOLI e figli, la cognata PIERINA e figlie ed i parenti tutti del

Comm. GIACOMO CARETTI

esprimono la più viva riconoscenza verso le Autorità, i Sodalizi, le Associazioni e gli innumerevoli amici e cittadini che presero parte con così larga e spontanea manifestazione alla sciagura che li colpì, vollero dimostrare quanta stima circondava l'Estinto e quale eredità di affetti egli ha lasciato.

Primo Stab. F. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA